

2. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le informazioni strutturali ed economiche desunte dalle diverse fonti statistiche contenute nel Rapporto e riassunte in questo capitolo indicano che il sistema agro-alimentare lombardo si conferma, anche nel 2023, come il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. A prezzi correnti, il valore della produzione agricola e forestale nel 2023 è incrementato del 19% rispetto al 2022, mentre il valore aggiunto del comparto è cresciuto del 10,9%, contrariamente al valore aggiunto dell'industria alimentare, stimabile in calo del 2,9%. Nel 2023 il valore della produzione agro-industriale regionale¹ ha superato i 16,3 miliardi di euro, con un incremento del 9,9% rispetto al 2022, analogo al dato nazionale. Tale valore rappresenta circa il 3,7% del PIL regionale, ma la quota sale al 9,8% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 51.000 strutture produttive, coinvolgendo oltre 200.000 lavoratori, di cui 135.000 stabilmente occupati, pari al 2,7% del totale lombardo.

Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili², ma certamente molto significativi.

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola, forestale e della pesca ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Le misure quantitative ed economiche del sistema agro-alimentare a livello aggregato sono rare e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.

Rinviando ai diversi capitoli del Rapporto la descrizione analitica dei singoli segmenti del sistema, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lombardo, che consenta di dare un'idea della sua complessità ed articolazione e del suo peso sul totale nazionale ed europeo.

Le variabili considerate appartengono a due categorie: la prima raggruppa dati di natura strutturale, la seconda informazioni di natura economica. Le caratteristiche strutturali riguardano il numero di imprese e l'occupazione, mentre i dati economici considerano il valore aggiunto del settore primario e dell'industria alimentare, i flussi commerciali e il valore dei consumi finali.

2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa

Il peso economico della Lombardia nell'ambito dell'Unione Europea a 27 stati (post-Brexit) è molto rilevante: pur occupando una superficie territoriale pari allo 0,56% ed avendo una popolazione corrispondente al 2,23% dell'UE-27, il PIL lombardo 2022 è pari al 2,83% di quello dell'intera Unione, è vicino in valore assoluto a quello di stati come Austria, Belgio e Danimarca e notevolmente superiore a quello di molti altri paesi membri. Il PIL pro-capite è, quindi, superiore del 25% a quello medio dell'UE. Al raggiungimento di questi risultati contribuiscono essenzialmente l'industria e i servizi, ma anche la produzione agricola e il comparto della trasformazione agro-alimentare hanno una parte non indifferente.

Nella tabella 2.1 sono paragonate alcune caratteristiche delle aziende agricole lombarde, italiane e comunitarie secondo i risultati dei censimenti e delle indagini sulla struttura delle aziende agricole, coordinata da Eurostat³ e svoltisi nel 2020, mentre nella successiva tabella 2.2 sono posti a confronto i dati più recenti relativi ad alcune principali produzioni agricole ed al valore delle produzioni agro-alimentari.

Il peso relativo delle aziende agricole lombarde e della superficie coltivata sul totale comunitario è modesto (rispettivamente 0,52% e 0,63%), mentre più significative risultano le percentuali delle aziende di maggiore dimensione fisica (0,84%) ed economica (1,28%), dei seminativi (0,77%), delle UBA (2,35%), dei bovini allevati (2,06%). Elevato è anche il contributo della Lombardia alla produzione lorda standard comunitaria, pari al 2,61%, a testimonianza di un sistema agricolo particolarmente intensivo e professionale.

Le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni sono

3. Si avverte che i dati pubblicati da Eurostat, riferiti a ottobre 2023, possono non coincidere con gli analoghi Istat (§2.2) a causa delle differenti modalità di elaborazione.

Tab. 2.1 - Caratteristiche strutturali dell'agricoltura in Lombardia, Italia e UE-27 nel 2020

	Unità di misura	Lombardia	Italia	UE-27	% Lombardia/su	
					Italia	UE-27
Numero aziende agricole	N.	46.780	1.130.530	9.067.300	4,1	0,52
Aziende con SAU oltre 20 ettari	N.	11.530	135.440	1.371.320	8,5	0,84
Aziende con produzione lorda oltre 50.000 €	N.	14.600	187.720	1.137.850	7,8	1,28
Superficie agraria totale	Ha	1.255.110	16.462.350	188.733.420	7,6	0,67
Superficie agricola utilizzata	Ha	973.370	12.041.230	155.093.000	8,1	0,63
- di cui seminativi	Ha	759.390	7.197.650	98.093.810	10,6	0,77
- di cui arboree da frutto	Ha	43.590	2.176.660	11.137.950	2,0	0,39
- di cui foraggiere permanenti	Ha	170.050	2.651.480	45.642.590	6,4	0,37
Unità di bestiame (UBA)	N.	2.737.510	9.809.120	116.514.340	27,9	2,35
Bovini e bufalini	N.	1.583.550	6.000.700	76.976.770	26,4	2,06
Suini	N.	4.494.930	8.727.450	143.002.460	51,5	3,14
Produzione lorda standard	.000 €	9.386.593	56.615.307	359.767.324	16,6	2,61
Unità lavorative totali (UL)	N.	61.110	869.130	7.917.720	7,0	0,77
Conduttori giovani <40 anni	N.	5.380	104.890	1.083.250	5,1	0,50
Conduttori maschi	N.	36.320	774.760	6.199.850	4,7	0,59
Conduttori femmine	N.	10.460	355.770	2.867.450	2,9	0,36
Superficie agricola utilizzata per azienda	Ha	20,81	10,65	17,10	195,4	121,6
Bovini per allevamento	N.	150,5	62,4	51,2	241,2	293,9
UL per azienda	N.	1,31	0,77	0,87	169,9	149,6
Ettari per unità lavorativa	N.	16,42	14,18	19,59	115,8	83,8
% Conduttori giovani	%	11,5	9,3	11,9	124,0	96,3
% Conduttori femmine	%	22,4	31,5	31,6	71,1	70,7
Produzione lorda standard / azienda	Euro	200.654	50.079	39.677	400,7	505,7
Produzione lorda standard / ettaro	Euro	9.643	4.702	2.320	205,1	415,7
Produzione lorda standard / unità lavorativa	Euro	153.602	65.140	45.438	235,8	338,0

Fonte: elaborazioni ESP su dati Eurostat, *Caratteristiche strutturali aziende agricole 2020*.

nettamente superiori a quelle dell'UE-27: la superficie media per azienda è quasi il doppio di quella italiana e superiore del 22% rispetto a quella comunitaria, la dimensione media degli allevamenti bovini è circa 3 volte quella UE. La dimensione economica media lombarda per azienda agricola è oltre 5 volte quella media UE, il valore della produzione per ettaro è 4,2 volte la media comunitaria e 3,4 volte quello per unità lavorativa.

La buona posizione competitiva lombarda è confermata dalla maggiore presenza rispetto al totale nazionale e all'UE-27 di aziende superiori ai 20 ettari e di quelle con dimensione economica superiore a 50.000 euro di produzione standard. Il peso percentuale della manodopera sul totale UE è ridotto (0,77% per le unità lavorative). Le aziende a conduzione femminile sono solo

il 22,4% in Lombardia contro il 31,5% italiano e il 31,6% della media UE.

L'elevata produttività della terra e del lavoro che connotano l'agricoltura lombarda sono confermate dall'esame dei dati produttivi più recenti (tab. 2.2). Nel 2023 la superficie lombarda coltivata a cereali occupava lo 0,65% di quella UE-27, ma le relative produzioni hanno contribuito per l'1,04% all'offerta totale: notevole il peso del mais (2,38%) e del riso (20,16%), sia pure in continuo calo. Anche le produzioni lombarde di latte (4,16%), di carni bovine e suine (le prime al 2,75% e le seconde al 3,25%) contribuiscono in misura significativa al totale UE.

Tab. 2.2 - Produzioni agro-alimentari lombarde, italiane e comunitarie

	Unità misura e anno	Lombardia	Italia	UE-27	% Lombardia/su	
					Italia	UE 27
Superficie coltivata a cereali	.000 ha 2023	330	3.061	50.691	10,8	0,65
- di cui frumento	.000 ha 2023	88	1.868	23.909	4,7	0,37
- di cui mais	.000 ha 2023	116	498	8.383	23,3	1,39
- di cui riso	.000 ha 2023	87	217	356	39,9	24,29
Produzione di cereali	.000 t 2023	2.865	15.481	274.241	15,9	1,04
- di cui frumento	.000 t 2023	539	6.894	133.406	6,4	0,40
- di cui mais	.000 t 2023	1.488	5.349	62.534	24,9	2,38
- di cui riso	.000 t 2023	550	1.384	2.727	36,2	20,16
Patrimonio bovino	.000 capi 2023	1.644	5.999	73.746	27,4	2,23
- di cui vacche da latte	.000 capi 2023	551	1.808	19.913	30,5	2,77
Patrimonio suino	.000 capi 2023	4.589	9.171	132.880	50,0	3,45
Consegne di latte bovino	.000 t 2023	6.003	12.570	144.400	47,8	4,16
Macellazione di carni bovine	.000 t 2023	176	620	6.385	28,4	2,75
Macellazioni di carni suine	.000 t 2023	670	1.206	20.641	55,6	3,25
Valore produzioni vegetali	Meuro 2023	2.962	37.726	275.750	7,9	1,07
Valore produzioni animali	Meuro 2023	5.966	21.452	213.839	27,8	2,79
Valore servizi e saldo attività connesse	Meuro 2023	1.445	12.674	47.539	11,4	3,04
Produzione agricola ai prezzi di base	Meuro 2023	10.373	71.851	537.128	14,6	1,93
Consumi intermedi	Meuro 2023	5.526	33.654	311.506	16,4	1,77
Valore aggiunto agricolo ai prezzi di base	Meuro 2023	4.847	38.198	225.623	12,9	2,15
PIL a prezzi correnti	Meuro 2022	446.017	1.962.846	15.989.796	22,7	2,79
Valore aggiunto ai PB Totale	Meuro 2022	400.941	1.764.474	14.372.139	22,7	2,79
Valore aggiunto ai PB Agricoltura, foreste, pesca	Meuro 2022	4.119	37.612	271.272	11,0	1,52
Valore aggiunto ai PB Industria alimentare	Meuro 2022	6.147	31.642	272.200	19,4	2,26
Valore aggiunto ai PB Agroindustriale	Meuro 2022	10.266	69.254	543.472	14,8	1,89

N.B. Alcuni dati possono differire da quelli riportati nelle successive tabelle a causa di differenti modalità di elaborazione.

Fonte: elaborazioni ESP su dati Eurostat, *in corsivo stime ESP*.

L'elevata produttività della terra e degli animali si rispecchia nei dati economici: le stime relative al 2023⁴ indicano che la produzione agricola lombarda contribuisce per l'1,93% al valore complessivo ai prezzi di base dell'UE a 27 stati, con differenze tra la quota delle produzioni vegetali (1,07%), animali (2,79%) e dei servizi (3,04%). Il peso dei fattori variabili di produzione (1,77% di consumi intermedi), inferiore a quello della produzione, porta il valore aggiunto agricolo lombardo al 2,15% sul totale UE.

Sommando a quelli agricoli i dati di valore aggiunto del settore forestale, della pesca e della trasformazione alimentare si può stimare, per il 2022, un valore aggiunto agro-industriale lombardo di poco superiore a 10 miliardi di euro, corrispondente all'1,88% del totale comunitario ed al 2,55% del valore aggiunto di tutti i settori economici della regione. Il peso del sistema agro-industriale lombardo sul totale UE è, quindi, inferiore a quello dell'intera economia regionale ma non indifferente. Inoltre, esso attiva, a monte e a valle, numerosi altri processi produttivi ed attività di servizi, che si possono misurare più precisamente ricorrendo ai soli dati nazionali (si veda § 2.5).

2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema

Per analizzare a livello aggregato le caratteristiche strutturali del sistema sono impiegate diverse fonti statistiche (tab. 2.3). Secondo i risultati del 7° Censimento dell'agricoltura, si osserva come in Lombardia operi un numero relativamente ridotto di aziende agricole⁵ (3,8% del totale nazionale), ma con dimensioni superiori di oltre 2 volte rispetto alla media italiana in termini di superficie. Considerando, invece, le aziende agricole iscritte al Registro delle Imprese presso le CCIAA e attive nel 2023, si osserva un numero assoluto inferiore alla rilevazione censuaria, ma pari al 6,1% del dato italiano. Ciò significa che le unità produttive agricole lombarde presentano caratteristiche di professionalità: infatti, mentre per la Lombardia il dato CCIAA era pari nel 2020 al 98% di quello censuario, in Italia le unità iscritte al registro delle imprese erano pari al 62% di quelle censite.

Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla manodopera, pure in questo caso desunte da diverse fonti: nel 2020 l'attività agricola coinvolgeva un rilevante

4. I dati di fonte Eurostat possono differire da quelli di fonte Istat per le diverse modalità di trasmissione ed elaborazione.

5. I dati diffusi da Istat sono attribuiti alle singole regioni in base alla localizzazione del centro aziendale e/o della sede legale. Per la Lombardia tale criterio tende a sovrastimare sia il numero di aziende sia le relative superfici.

Tab. 2.3 - Caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare lombardo e italiano

	Unità misura anno (fonte)	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia
Numero aziende agricole	N.2020 (a)	43.500	1.133.006	3,8
Imprese agricolt., foreste, pesca attive CCIAA	N.2023 (d)	42.161	695.169	6,1
Superficie agraria totale	N.2020 (a)	1.170	16.086	7,3
Superficie agricola utilizzata	N.2020 (a)	974	12.432	7,8
Lavoratori nelle aziende agricole	N.2020 (a)	124,4	2.755	4,5
Occupati agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2023 (b)	53,2	872,1	6,1
Unità di lavoro agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2023 (b)	73,2	1.179,0	6,6
Posiz. lavorative agricolt., silvicoltura, pesca	.000 2023 (b)	96,3	1.588,8	6,1
Imprese alimentari bevande attive CCIAA	N.2023 (d)	5.935	59.498	10,0
Numero unità produttive alimentari INAIL	2022 (c)	7.307	68.257	10,7
Addetti unità produttive alimentari INAIL	.000 2022 (c)	85,6	473,1	18,1
Occupati industria alimentare	.000 2023 (b)	75,6	488,8	15,5
Unità di lavoro industria alimentare	.000 2023 (b)	71,9	477,9	15,0
Posizioni lavorative industria alimentare	.000 2023 (b)	78,4	515,0	15,2
% Occupati agricoltura+ind.alim./totale	% 2023 (b)	2,6	5,2	
% Unità di lavoro agricoltura+ind.alim./totale	% 2023 (b)	3,1	6,6	
% Posiz. lavorative agricoltura+ind.alim./totale	% 2023 (b)	3,1	7,1	
Superficie forestale totale	.000 ha 2015 (e)	692,2	11.054,5	6,0
Utilizzazioni legnose totali	.000 m ³ 2015 (b)	1.192,9	5.461,2	21,8
Legname da lavoro	.000 m ³ 2015 (b)	640,7	2.125,3	30,1

Fonte: elaborazioni e stime ESP su dati: (a) Istat, 7° Censimento generale agricoltura; (b) Istat, Conti nazionali e territoriali; (c) Inail; (d) Infocamere; (e) INFC.

numero di persone a livello regionale (124 mila); tuttavia, molte di esse operano part-time in agricoltura: infatti, paragonando il numero di occupati 2020 diffuso da Istat nell'ambito dei conti economici con quello del censimento, si può calcolare che a livello nazionale solo il 33% dei lavoratori agricoli era occupato stabilmente nel settore, mentre tale rapporto in Lombardia era del 47%. Nel 2023 il numero di posizioni lavorative nel comparto primario regionale è stimabile in circa 96 mila, gli occupati nel comparto in circa 53 mila e le unità lavorative in circa 73 mila, tutti valori di poco superiori al 6% dei corrispettivi nazionali⁶. L'occupazione agricola in Lombardia presenta, dunque, caratteristiche di maggiore stabilità.

Le imprese dell'industria alimentare e delle bevande iscritte nel 2023 al Registro delle CCIAA e attive risultano pari a 5.935 unità, corrispondenti al

6. Accanto ai dati desumibili dalle serie dei conti economici nazionali e territoriali vi sono quelli della rilevazione sulle forze di lavoro. I dati e l'andamento delle due serie sono spesso divergenti tra loro, specialmente a livello territoriale. Per un confronto tra le due fonti si rimanda al capitolo 10 del Rapporto.

10% del dato nazionale. Secondo i dati di fonte Inail, che riportano il numero di aziende alimentari ed i relativi addetti denunciati ai fini dell'assicurazione infortuni sul lavoro, nel 2022 operavano in regione 7.307 unità locali (10,7% del totale nazionale) e gli addetti erano 85.600 (18,1% del totale nazionale). Rispetto alle 78 mila posizioni lavorative rilevate da Istat appare evidente una sovrastima del numero di addetti, probabilmente dovuta alla presenza di operatori stagionali, ma il loro peso sul totale italiano appare sempre elevato.

Paragonando i dati relativi agli occupati in agricoltura e nell'industria alimentare, si osserva un altro elemento che caratterizza il sistema agro-alimentare lombardo: gli occupati nell'industria alimentare lombarda sono superiori circa del 42% a quelli in agricoltura, mentre a livello nazionale sono poco più di metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa utilizzazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece, i dati delle unità di lavoro (che esprimono il volume di lavoro prestato) e delle posizioni lavorative si verifica ancora una prevalenza di lavoro agricolo, a motivo della diffusa presenza di addetti agricoli part-time.

Per quantificare il numero di imprese e di occupati dell'intero settore agro-alimentare occorrerebbe sommare anche i dati dei settori di produzione dei mezzi tecnici, dell'intermediazione commerciale, della distribuzione e della ristorazione, che però non possono essere agevolmente separati da quelli relativi alle altre attività economiche.

Altro elemento degno di nota è la diffusa presenza di superfici boscate: secondo i dati dell'ultimo inventario forestale nazionale (2015) esse occupano una porzione di territorio proporzionalmente inferiore a quella nazionale (27,8% contro 36,4%) e costituiscono il 6% dei boschi italiani. Tuttavia, le foreste lombarde fornivano quasi il 22% delle produzioni legnose complessive e ben il 30% del legname da lavoro.

Nonostante l'elevata densità abitativa e la rilevante presenza di attività produttive e di infrastrutture, in Lombardia l'attività agricola occupa ancora una frazione significativa del territorio regionale (oltre la metà se si considera la superficie compresa nelle aziende agricole). Vi sono tuttavia forti differenze tra i territori di montagna, collina e pianura, come risulta dalle elaborazioni dei dati censuari riportate in appendice A al presente capitolo.

2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole

Per analizzare numerosità e caratteristiche delle imprese agricole lombarde in questo capitolo sono utilizzate due fonti: i primi risultati del 7° Censimento generale dell'agricoltura realizzato da Istat a fine 2020 e la consistenza delle

imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio (CCIAA).

Secondo i dati del censimento in Lombardia vi erano, a fine 2020, 43.500 aziende con superficie agraria e forestale (SAF), pari al 3,8% del totale nazionale. La relativa SAF superava 1.170.000 ettari (7,3% del totale), di cui 974.347 di superficie agricola utilizzabile (SAU) pari al 7,8% della SAU italiana. La SAF media per azienda ha raggiunto 26,90 ettari e la SAU media 23,28 ettari, valori circa doppi rispetto ai corrispondenti italiani.

In questa sede si è ritenuto utile paragonare alcuni dati 2020 della Lombardia con quelli delle altre regioni del nord e con quelli nazionali. Nella tabella 2.4 sono riportati i principali dati per le tre aree geografiche. Le aziende lombarde ammontano al 3,8% del totale nazionale ma comprendono il 7,3% della Superficie agraria e forestale (SAF) e il 7,8% della superficie utilizzabile (SAU). Conseguentemente la SAF media ammonta quasi a 27 ettari, dato superiore dell'89% rispetto a quello nazionale e del 39% rispetto alle altre regioni settentrionali. La SAU media è più che doppia rispetto a quella nazionale e superiore del 68% a quella delle altre regioni del nord. La SAU lombarda è fortemente concentrata nelle aziende di maggiore dimensione: poco più di un quarto delle aziende supera i 20 ettari ma coltiva l'83% delle superfici, mentre le aziende con oltre 50 ettari, l'11% di quelle totali, concentrano

Tab. 2.4 - Caratteristiche strutturali delle aziende agricole lombarde e italiane nel 2020

	<i>Lombardia</i>	<i>Altre regioni nord</i>	<i>Italia</i>	<i>% Lombardia/ Italia</i>
Aziende totali	43.500	251.006	1.133.006	3,8
SAT (ettari)	1.170.322	4.848.229	16.085.987	7,3
SAT media (ettari)	26,90	19,32	14,20	189,5
Aziende con SAU	41.850	245.906	1.120.504	3,7
SAU (ettari)	974.347	3.413.391	12.431.808	7,8
SAU media (ettari)	23,28	13,88	11,09	209,8
% Aziende >20 ettari	25,6	14,8	12,2	209,7
% SAU >20 ettari	83,3	71,5	68,7	121,4
% Aziende >50 ettari	11,1	5,6	4,5	248,8
% SAU >50 ettari	56,9	51,4	47,4	120,0
% Aziende irrigabili	63,4	65,4	43,2	146,9
% SAU irrigabile	67,5	50,8	30,5	221,2
Aziende con bestiame	19.065	65.655	213.980	8,9
% Aziende con bestiame	43,8	26,2	18,9	232,1
UBA totali	2.611.269	3.721.486	9.333.020	28,0
UBA/azienda con bestiame	137	57	44	314,0

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale agricoltura 2020.

il 57% della SAU. Tutti questi valori sono nettamente superiori rispetto a quelli delle altre aree geografiche e indicano che la struttura produttiva lombarda presenta caratteristiche di solidità.

Alle maggiori dimensioni si abbina una superiore disponibilità di acqua irrigua, che riguarda circa i due terzi sia delle aziende sia della SAU.

Altra caratteristica peculiare delle aziende lombarde è la presenza delle attività di allevamento: le aziende con bestiame superano il 40% del totale regionale, valore ben superiore a quello delle altre aree, e costituiscono l'8,9% degli allevamenti italiani, mentre le Unità di bestiame adulto (UBA) allevate sono pari al 28% del totale italiano e in media a 137 per azienda, valore anch'esso notevolmente superiore alla dotazione media delle altre aree.

Anche l'impiego di manodopera e le sue caratteristiche distinguono le aziende lombarde rispetto a quelle di altre aree geografiche (tab. 2.5). Come nelle altre aree geografiche, anche in Lombardia prevalgono nettamente le aziende a conduzione familiare, ma è maggiore la presenza di manodopera non familiare (nel 23,6% delle unità contro il 16,5% nazionale), spesso operante in forma continuativa. Le giornate totali di lavoro svolte nelle aziende lombarde costituiscono l'8,1% del dato nazionale, valore doppio rispetto a quello delle aziende; in Lombardia il dato delle giornate per azienda ammonta a 400, nettamente superiore anche all'analogo rapporto per le altre regioni

Tab. 2.5 - Caratteristiche della manodopera nelle aziende agricole lombarde e italiane nel 2020

	<i>Lombardia</i>	<i>Altre regioni nord</i>	<i>Italia</i>	<i>% Lombardia/ Italia</i>
Aziende totali	43.500	251.006	1.133.006	3,8
- con conduttore familiare	42.228	246.411	1.114.117	3,8
- con manodopera non familiare	10.249	48.226	187.476	5,5
N. lavoratori familiari	61.778	364.171	1.459.564	4,2
- conduttore	42.228	246.411	1.114.117	3,8
- altri lavoratori familiari	19.550	117.760	345.447	5,7
N. lavoratori non familiari	62.641	334.437	1.295.539	4,8
- in forma continuativa	27.979	95.719	347.168	8,1
Giornate familiari (.000)	11.817	52.978	145.501	8,1
- di cui conduttore	7.971	37.247	113.113	7,0
Giornate non familiari (.000)	5.057	17.572	68.612	7,4
Giornate totali di lavoro (.000)	16.874	70.549	214.113	7,9
Giornate lavoro/azienda	400	286	192	207,9
Giornate lavoro/ettaro SAU	17,3	20,7	17,2	100,6
Giornate lavoro/conduttore	189	151	102	185,9

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale agricoltura 2020.

setteentrionali. Il rapporto tra giornate di lavoro e SAU (17,3 giornate/ha) appare invece vicino a quello delle altre aree, ma occorre considerare che in Lombardia una parte significativa delle giornate di lavoro è dedicata alle attività di allevamento. Infine, significativo appare il dato delle giornate di lavoro per conduttore: mentre in Lombardia il valore medio sfiora le 190 giornate, avvicinandosi al valore dell'impiego a tempo pieno (280 giornate), nelle altre aree geografiche il valore appare decisamente inferiore, rivelando una diffusa conduzione aziendale part-time.

Il maggiore impegno lavorativo dei conduttori lombardi fa supporre che la maggior parte delle aziende sia condotta in forma professionale. Per verificare tale aspetto sono considerate alcune caratteristiche delle aziende e dei capi azienda (tab. 2.6). Un primo dato, in apparenza negativo, è quello relativo al sesso del capo azienda: quasi il 79% delle aziende lombarde ha un capo azienda maschio a fronte del 69% nazionale; inoltre la dimensione media delle aziende condotte da donne è nettamente inferiore: nel 2020 in Lombardia la loro SAU media era inferiore del 40% a quella dei colleghi maschi. Un secondo dato appare, invece, positivo: quello relativo ai capi azienda per classi di età; anche se circa metà di quelli lombardi ha 60 anni o più, il loro peso è minore rispetto alle altre aree geografiche mentre è superiore quello della

Tab 2.6 - Caratteristiche dei capi azienda e delle aziende agricole lombarde e italiane nel 2020

	<i>Lombardia</i>	<i>Altre regioni nord</i>	<i>Italia</i>	<i>% Lombardia/ Italia</i>
Aziende	43.500	251.006	1.133.006	3,8
Capi azienda	43.410	249.806	1.130.513	3,8
% capi azienda maschi	78,7	75,6	68,5	114,8
Capi azienda <40 anni	5.160	24.839	104.885	4,9
% capi azienda <40 anni	11,9	9,9	9,3	128,1
% capi azienda 40-59 anni	39,3	35,2	33,2	118,4
% capi azienda ≥60 anni	48,8	54,8	57,5	84,8
% capi azienda con titolo studio superiore all'obbligo	48,7	44,4	41,2	118,3
% aziende innovatrici	21,7	22,2	11,0	196,6
% aziende informatizzate	37,9	32,2	15,8	239,8
% aziende associate	54,5	56,0	40,6	134,3
% aziende con attività connesse	14,4	10,6	5,7	249,9
% aziende che commercializzano	69,1	74,2	54,6	126,4
% aziende con vendita diretta	25,3	18,7	15,8	159,9
% aziende con autoconsumo	46,8	44,8	63,3	73,8
% aziende con solo autoconsumo	15,6	10,3	27,3	57,0

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale agricoltura 2020.

classe 41-59 anni e, soprattutto, quello della classe di età inferiore a 41 anni (11,5% in Lombardia contro il 9,3% italiano). Anche se il problema dello scarso ricambio generazionale permane acuto, la situazione lombarda appare meno drammatica rispetto a quella di altri contesti geografici.

Un terzo dato appare superiore in Lombardia rispetto al resto del Paese e in netto miglioramento: i capi azienda che hanno un titolo di studio superiore all'obbligo sono in Lombardia quasi la metà (erano il 35% nel 2010) e la frazione raggiunge l'80% tra i giovani: un maggiore grado di istruzione costituisce un fattore rilevante per una gestione aziendale aperta alle innovazioni e alle opportunità di diversificazione dei redditi.

La percentuale di aziende che hanno introdotto innovazioni nel triennio 2018-2020 in Lombardia e nelle altre regioni del nord è doppia rispetto al totale nazionale e più elevato è anche il dato relativo alla informatizzazione. Oltre la metà delle aziende lombarde è associata con altri produttori o ad organizzazioni di categoria, anche in questo caso con percentuali più elevate.

Relativamente alle attività di produzione di beni e servizi in Lombardia vi è una diffusione superiore di attività connesse, relative sia alla trasformazione in azienda sia ad attività di servizio e di produzione di energie rinnovabili.

Relativamente all'impiego dei prodotti aziendali, il 69% delle aziende lombarde ha commercializzato, in diverse forme, tutta o una parte della produzione: il 25% delle aziende ha effettuato vendite dirette, anche in questo caso per tutta o una parte dei prodotti; risulta elevata anche la percentuale di aziende che autoconsumano prodotti propri, mentre l'autoconsumo esclusivo riguarda poco più del 15% delle aziende lombarde. Da questi dati emerge, quindi, che le aziende agricole lombarde appaiono maggiormente orientate al mercato e più attente alla diversificazione dei canali commerciali e delle attività produttive.

Analizzando la consistenza e la dinamica delle imprese iscritte agli appositi registri presso le CCIAA (tab. 2.7) si possono osservare i fenomeni congiunturali. Al 31/12/2023 risultavano iscritte alle CCIAA lombarde 42.161 imprese attive nelle classificazioni ATECO 2007 "Agricoltura, silvicoltura e pesca", con una contrazione assoluta di 854 unità e relativa dell'1,99% sul 2022, valori superiori a quelli degli anni precedenti; nel corso del 2023 vi è stata la cancellazione di 1.770 imprese e l'iscrizione di 976 unità, con un saldo effettivo di -794 imprese: la differenza con il dato precedente è data dalla registrazione di imprese non ancora operanti. Paragonando i tassi di mortalità e di natalità 2023 con quelli dell'anno precedente, si nota come il tasso di mortalità sia calato dal 4,66% al 4,11%, mentre il tasso di natalità sia sceso dal 2,54% al 2,31%. Si manifestano, quindi, ancora problemi di ricambio generazionale, che alla luce di questi dati appaiono più

Tab. 2.7 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA in Lombardia e in Italia nel 2019-2023

	2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	44.688	43.930	43.658	43.015	42.161
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	43.557	42.797	42.479	41.862	41.009
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	976	979	1.007	997	1.002
- di cui pesca e acquacoltura	155	154	162	156	150
Nuove imprese iscritte	1.147	1.049	1.266	1.094	976
Imprese cancellate	2.303	1.862	1.780	2.034	1.770
Variazione su anno precedente %	-3,36	-1,70	-0,62	-1,47	-1,99
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	2,57	2,39	2,90	2,54	2,31
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,98	4,17	4,05	4,66	4,11
Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	732.063	726.506	724.346	712.692	695.169
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	709.196	703.316	700.869	689.267	671.735
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	10.979	11.099	11.237	11.241	11.316
- di cui pesca e acquacoltura	11.888	12.091	12.240	12.184	12.118
Nuove imprese iscritte	23.338	21.151	23.205	20.922	18.040
Imprese cancellate	35.582	29.589	28.712	35.681	28.633
Variazione su anno precedente %	-1,76	-0,76	-0,30	-1,61	-2,46
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	3,19	2,91	3,20	2,94	2,60
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,78	4,04	3,95	4,93	4,02
% Lombardia / Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	5,95	5,89	5,86	5,87	5,90
Nuove imprese iscritte	4,91	4,96	5,46	5,23	5,41
Imprese cancellate	6,47	6,29	6,20	5,70	6,18

Fonte: elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

acuti in Lombardia: i tassi di mortalità lombardi tendono spesso ad essere superiori a quelli italiani, mentre i tassi di natalità appaiono nettamente inferiori. Di conseguenza vi è una progressiva riduzione del peso delle imprese lombarde sul totale nazionale che, dopo aver raggiunto il massimo del 6,15% a fine 2014, è progressivamente sceso sino al 5,90% a fine 2023.

La consistenza e la dinamica delle imprese si presentano, inoltre, fortemente differenziate a seconda della collocazione geografica. Analizzando i dati per province (tab. 2.8) si notano due fenomeni. Il primo riguarda la diversa incidenza dell'attività agricola sul complesso delle attività imprenditoriali: mentre a livello regionale le imprese dell'ATECO "Agricoltura, selvicoltura e pesca" rappresentano il 5,17% del totale delle imprese attive iscritte alle CCIAA, nelle province della bassa pianura la frazione si assesta tra l'8,49% di Lodi ed il 20,80% di Mantova, a Sondrio è pari al 15,97%, mentre è vicina al 5% a Como, Lecco e Bergamo, e scende sotto l'1,5% a Milano e

Tab. 2.8 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2023 per province

Provincia	Attive al 31.12.22	Attive al 31.12.23	Iscrizioni 2023	Cessazioni 2023	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Var.% 2023/22	% Imprese agricole
Bergamo	4.902	4.834	138	191	2,85	3,90	-1,39	5,86
Brescia	9.455	9.244	226	408	2,44	4,32	-2,23	8,83
Como	2.025	1.989	59	80	2,97	3,95	-1,78	4,70
Cremona	3.555	3.476	54	132	1,55	3,71	-2,22	14,02
Lecco	1.070	1.052	25	36	2,38	3,36	-1,68	4,68
Lodi	1.213	1.191	15	35	1,26	2,89	-1,81	8,49
Mantova	6.988	6.819	131	299	1,92	4,28	-2,42	20,80
Milano	3.453	3.432	121	149	3,53	4,32	-0,61	1,09
Monza e Brianza	865	850	26	32	3,06	3,70	-1,73	1,32
Pavia	5.717	5.563	84	234	1,51	4,09	-2,69	13,99
Sondrio	2.150	2.094	40	100	1,91	4,65	-2,60	15,97
Varese	1.622	1.617	57	74	3,53	4,56	-0,31	2,77
Lombardia	43.015	42.161	976	1.770	2,31	4,11	-1,99	5,17

Fonte: elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

Monza. Il secondo fenomeno degno di nota è che la riduzione complessiva delle aziende procede a tassi elevati in diverse province a forte vocazione agricola (Brescia, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio).

La dinamica delle imprese appare, infine, fortemente differenziata a seconda del settore di attività. La distribuzione delle imprese attive tra le diverse sottosezioni ATECO a fine 2023 (tab. 2.9), permette di osservare non solo la relativa consistenza, ma anche la differenza tra i tassi di natalità e mortalità delle relative tipologie. Le attività di produzione agricola sono svolte da 39.455 imprese, suddivise tra 17.442 unità che dichiarano di produrre solo colture erbacee, 5.301 unità solo colture arboree, 8.379 che effettuano solo attività di allevamento, mentre 7.732 imprese dichiarano un'attività mista; la natalità è superiore alla media nei comparti delle produzioni di ortaggi e di frutta e inferiore nelle specializzazioni più tradizionali. Elevati i tassi di natalità degli allevamenti di ovi-caprini e di altri animali. Più alti della media anche i tassi di natalità delle imprese che svolgono attività di supporto alla produzione agricola e nei comparti della silvicoltura.

L'analisi dei dati del Registro evidenzia, quindi, una difficoltà nel ricambio generazionale per i comparti produttivi tradizionali – cereali e zootecnia – mentre appaiono dinamici i comparti “nuovi”, maggiormente in grado di attirare i giovani provenienti anche dall'esterno del mondo agricolo (si veda l'appendice B al presente capitolo).

Tab. 2.9 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2023 in Lombardia per comparti di attività

	Attive al 31.12.23	Iscrizioni 2023	Cessa- zioni 2023	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	17.442	379	925	2,17	5,17
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	13.391	243	704	1,81	5,24
Coltivazione di ortaggi	2.115	102	114	4,82	31,84
Coltivazione di fiori	1.134	10	53	0,88	50,96
Coltivazioni combinate	802	24	54	2,99	1,35
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	5.301	162	274	3,06	5,13
Coltivazione della vite	2.842	53	137	1,86	4,74
Coltivazione di frutta e permanenti miste	2.459	109	137	4,43	5,59
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	601	15	19	2,50	3,26
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	8.379	187	332	2,23	3,91
Allevamento di bovini e bufalini	4.106	46	128	1,12	3,06
Allevamento di ovini, caprini	864	23	57	2,66	6,38
Allevamento di equini	722	16	32	2,22	4,34
Allevamento di suini	553	6	21	1,08	3,66
Allevamento di pollame e altri volatili	536	12	13	2,24	2,43
Allevamento di altri animali	1.469	83	75	5,65	5,20
Allevamenti combinati	129	1	6	0,78	4,35
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE	7.732	91	363	1,18	4,53
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	39.455	834	1.913	2,11	4,74
6. ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	1.548	93	80	6,01	5,25
Attività di supporto alla produzione vegetale	1.006	73	52	7,26	5,34
Attività di supporto alla produzione animale	205	20	12	9,76	6,15
Altre attività di supporto	337	0	16	0,00	4,48
7. CACCIA E CATTURA DI ANIMALI, COMPRESI I SERVIZI CONNESSI	6	0	3	0,00	37,50
8. SILVICOLTURA, UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	1.002	47	52	4,69	5,22
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	952	43	51	4,52	5,36
Servizi di supporto alla silvicoltura	50	4	1	8,00	2,17
9. PESCA E ACQUACOLTURA	150	2	7	1,33	4,49
TOTALE	42.161	976	2.055	2,31	4,78

Fonte: elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

2.4. Superfici, consistenze e produzioni

Il rilevante peso in termini produttivi della Lombardia, che si conferma prima regione agricola italiana e una tra le più significative nel panorama europeo, può essere apprezzato anche attraverso l'analisi degli utilizzi delle

superfici nel 2023, delle relative produzioni vegetali, del patrimonio zootecnico a fine 2023 e delle produzioni animali realizzate nel corso dell'anno. Rinviano ai capitoli successivi del Rapporto per l'analisi dettagliata della dinamica degli utilizzi delle superfici, delle consistenze e delle produzioni vegetali ed animali, di seguito sono riportati solo i dati delle produzioni regionali più significative.

Nel comparto dei seminativi (tab. 2.10) la Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale per i cereali (18,5%), i semi oleosi

Tab. 2.10 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2023

Coltivazioni	Lombardia			Italia			Lombardia/Italia	
	superficie in produ- zione (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	superficie in produ- zione (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	Superfi- cie (%)	Produ- zione (%)
Cereali	329.019	8,6	2.817	3.054.288	5,0	15.220	10,8	18,5
Frumento tenero	70.443	6,2	438	598.277	5,1	3.040	11,8	14,4
Frumento duro	17.276	5,1	89	1.269.286	2,9	3.688	1,4	2,4
Orzo	31.323	6,4	200	290.302	4,0	1.159	10,8	17,3
Riso	83.788	6,6	550	210.237	6,6	1.384	39,9	39,7
Mais da granella	116.338	12,7	1.483	498.452	10,7	5.331	23,3	27,8
Semi oleosi	64.099	3,6	234	464.534	3,1	1.442	13,8	16,2
Girasole	3.895	3,7	14	122.462	2,5	305	3,2	4,7
Colza	3.867	3,6	14	30.052	2,7	82	12,9	16,9
Soia	56.148	3,6	205	310.721	3,4	1.052	18,1	19,5
Legumi secchi	4.810	3,9	19	85.007	2,0	168	5,7	11,1
Piante da tubero	402	2,6	1	45.787	2,8	127	0,9	0,8
Ortaggi in piena aria	18.012	46,0	828	387.440	29,7	11.520	4,6	7,2
Ortaggi in serra	3.702	28,6	106	35.549	45,9	1.632	10,4	6,5
Cocomero	1.402	52,4	73	15.165	49,6	752	9,2	9,8
Pomodoro da indu- stria	8.244	66,2	546	74.674	66,8	4.987	11,0	11,0
Popone o melone	2.835	31,7	90	25.493	29,9	763	11,1	11,8
Foraggiere temporanee	429.451	46,6	20.019	2.559.939	21,7	55.519	16,8	36,1
Erbai	350.215	47,4	16.600	1.265.590	26,2	33.219	27,7	50,0
Mais ceroso	184.079	59,0	10.853	354.694	54,1	19.192	51,9	56,5
Loietto	28.273	40,4	1.141	96.583	22,0	2.120	29,3	53,8
Prati avvicendati	79.236	43,2	3.419	1.294.349	17,2	22.300	6,1	15,3
Erba medica	67.483	44,6	3.012	676.361	22,8	15.388	10,0	19,6
Prati polifiti	10.274	34,6	356	387.132	10,5	4.073	2,7	8,7
Foraggiere permanenti	193.574	12,6	2.433	3.462.048	4,9	17.135	5,6	14,2
Prati permanenti	82.023	26,1	2.140	752.725	11,8	8.870	10,9	24,1
Pascoli	111.551	2,6	294	2.709.323	3,1	8.264	4,1	3,6
Frutta fresca e secca	4.743	14,6	69	429.417	11,6	4.982	1,1	1,4
Melo	1.413	32,5	46	54.081	41,9	2.268	2,6	2,0
Pera	580	11,1	6	23.031	11,1	256	2,5	2,5
Uva da vino	21.488	8,6	185	661.811	8,8	5.845	3,2	3,2
Olivo	2.226	1,1	2,4	1.114.593	2,2	2.398	0,2	0,1

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat e Ente Nazionale Risi.

(16,2%) e le foraggere temporanee (36,1%), mentre più modesto appare il suo contributo per piante da tubero e ortaggi.

I cereali occupano un'ampia porzione della SAU regionale (329 mila ha, pari circa al 32%) e rappresentano il 10,8% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a mais da granella (116 mila ha), frumento (88 mila) e riso (84 mila) e con quote rilevanti sul totale italiano; inoltre, per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali.

Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano a una media produttiva lombarda di 8,6 t/ha di cereali contro una media nazionale di 5 t/ha: di conseguenza, il peso della Lombardia raggiunge il 18,5% in termini produttivi, con punte del 39,7% per il riso e del 27,8% per il mais, accanto al 14,4% per il frumento tenero ed al 17,3% per l'orzo. I dati sopra citati sono in netta crescita rispetto all'anno precedente grazie all'andamento meteorologico, ma si segnala la progressiva riduzione degli investimenti a mais da granella e riso.

Le superfici e le produzioni di semi oleosi alternano anni di calo e di crescita: nel 2023 la superficie a soia è aumentata del 2,5% e la produzione del 9% rispetto al 2022; in crescita anche colza e girasole.

La produzione di legumi secchi, modesta in valori assoluti, nel 2023 è rimasta stabile, confermando la contrazione in atto dal 2019, e costituisce l'11,1% del totale nazionale, mentre notevolmente inferiore è il peso delle piante da tubero (0,8%). In lieve calo il peso produttivo (7,2%) degli ortaggi in piena aria, specie di cocomero e melone, mentre è cresciuto per il pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale hanno anche gli ortaggi in serra (6,5%). L'orticoltura lombarda, nonostante il peso limitato, appare dinamica e ricca di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e al rapporto con la grande distribuzione organizzata.

Le superfici destinate a foraggiere interessano nel complesso circa 623.000 ettari (tenendo conto anche del secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Le foraggere temporanee rappresentano il 16,8% del totale nazionale in termini di SAU, ma raggiungono il 36% per quantità prodotta: particolarmente rilevante è il peso degli erbai di granoturco (circa il 57% della produzione nazionale di mais ceroso) e di loietto (54%), mentre più modesto è il peso dei prati avvicendati (15,3% della produzione italiana). Le foraggere permanenti occupano circa 194.000 ha di SAU, quasi tutti nelle aree collinari e montane, con una forte presenza dei prati permanenti (10,9% della SAU e 24,1% della produzione nazionale) e più ridotta dei pascoli.

Tab. 2.11 - Consistenze e produzioni degli allevamenti in Lombardia e in Italia nel 2023

Allevamenti	Lombardia		Italia		Lombardia/Italia	
	consistenze 12.2023 (capi)	produzione 2023 (t)	consistenze 12.2023 (capi)	produzione 2023 (t)	consist. (%)	produz. (%)
Bovini - Carni bovine	1.530.213	303.715	5.582.103	1.070.499	27,4	28,4
Suini - Carni suine	4.589.043	820.098	9.171.160	1.474.434	50,0	55,6
Ovicapri - Carni ovicaprine	213.090	800	7.476.916	50.503	2,8	1,6
Pollame	25.713.930	343.500	147.035.356	1.824.949	17,5	18,8
Vacche e bufale - Latte di vacca e bufala (.000 hl)	551.606	6.003.203	1.807.756	13.143.000	30,5	45,7
Pecore e capre - Latte di pecora e capra (.000 hl)	117.360	3.672	5.446.400	610.954	2,2	0,6
Uova (milioni di pezzi)	12.119.262	2.157.000	54.037.613	12.767.961	22,4	16,9
Miele	149.617	400	1.537.869	2.511	9,7	15,9

Fonte: elaborazioni ESP su dati Eurostat, Istat e AGEA.

Il peso delle colture legnose agrarie in Lombardia, come già detto, è modesto: la produzione di frutta fresca e secca è pari all'1,4% del totale italiano, con frazione di poco superiore per mele e pere, mentre la regione nel 2023 ha prodotto il 3,2% dell'uva da vino e lo 0,1% delle olive da olio. Nonostante lo scarso peso quantitativo, la Lombardia occupa un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC e da aree di eccellenza in ambito vitivinicolo.

La vocazione zootecnica lombarda (tab. 2.11) è confermata dai dati delle consistenze zootecniche (al dicembre 2023) e delle produzioni realizzate nel corso del 2023. La Lombardia ha un peso preponderante nel comparto suinicolo (50,0% delle consistenze e 55,6% delle produzioni) ed in quello del latte vaccino (30,5% del patrimonio e 45,7% della produzione); significative appaiono anche le quote di carne bovina (28,4%), di pollame (18,8%), di uova (16,9%) e di miele (15,9%). Nettamente limitato è, invece, il peso delle produzioni ovine e caprine (1,6% per le carni e 0,6% per il latte).

2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari

La dimensione economica del sistema agro-alimentare regionale è misurabile tramite i dati ufficiali sino al 2021, mentre per il 2022 e 2023 occorre ricorrere a stime per alcuni elementi, a causa del consistente ritardo nella diffusione degli aggregati contabili a livello territoriale (tab. 2.12).

Sono noti, ed aggiornati da Istat al 2023, i valori relativi alla produzione ai prezzi di base di agricoltura, foreste e pesca, e gli elementi della bilancia commerciale nazionale e regionale. I dati più recenti del valore aggiunto dell'industria alimentare, quelli relativi ai consumi finali delle famiglie per generi

Tab. 2.12 - Principali dati economici del sistema agro-alimentare in Lombardia e in Italia: 2021-2023

	Unità di misura	Lombardia			Italia			% Lombardia/ Italia		
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Valore produzione agricola e forestale (PPB)	mio €	8.651	10.286	10.944	63.306	74.053	75.608	13,7	13,9	14,5
- Consumi intermedi agri-coltura e foreste	mio €	4.898	6.182	5.889	29.433	37.068	35.732	16,6	16,7	16,5
Valore aggiunto ai PB agri-coltura e foreste	mio €	3.753	4.104	5.055	33.873	36.986	39.876	11,1	11,1	12,7
Valore aggiunto ai PB pesca	mio €	32	32	30	1.404	1.413	1.354	2,2	2,3	2,2
Valore aggiunto ai PB industrie alimentari	mio €	6.104	6.073	6.841	30.610	30.455	34.306	19,9	19,9	19,9
Totale produzione agroindu-striale (1)	mio €	14.787	16.391	17.815	95.321	105.921	111.268	15,5	15,5	16,0
Importazioni agroalimentari	mio €	11.193	14.067	14.843	47.253	60.161	62.911	23,7	23,4	23,6
- settore primario	mio €	2.703	3.437	3.576	16.619	21.251	21.815	16,3	16,2	16,4
- industria alimentare e be-vande	mio €	8.490	10.630	11.267	30.634	38.910	41.096	27,7	27,3	27,4
Esportazioni agroalimentari	mio €	8.178	9.674	10.367	51.017	58.812	62.238	16,0	16,4	16,7
- settore primario	mio €	566	646	696	8.093	8.374	8.832	7,0	7,7	7,9
- industria alimentare e be-vande	mio €	7.612	9.027	9.671	42.924	50.438	53.406	17,7	17,9	18,1
Consumi apparenti agroali-mentari (2)	mio €	17.801	20.785	22.292	91.557	107.269	111.940	19,4	19,4	19,9
Grado di autoapprovvigio-namento (prod/consumi)	%	83,1	78,9	79,9	104,1	98,7	99,4	79,8	79,9	80,4
Propensione a importare (import/consumi)	%	62,9	67,7	66,6	51,6	56,1	56,2	121,8	120,7	118,5
Propensione a esportare (ex-port/produzione)	%	55,3	59,0	58,2	53,5	55,5	55,9	103,3	106,3	104,0
Grado di apertura commer-ciale (Imp.+exp./prod.)	%	131,0	144,8	141,5	103,1	112,3	112,5	127,1	128,9	125,8
Consumi alimentari e be-vande non alcoliche (3)	mio €	27.807	29.542	32.147	157.601	167.435	182.197	17,6	17,6	17,6
Consumi bevande alcoliche (3)	mio €	1.736	1.813	1.922	10.039	10.487	11.119	17,3	17,3	17,3
Consumi domestici alimen-tari e bevande (3)	mio €	29.543	31.355	34.069	167.640	177.922	193.316	17,6	17,6	17,6
Consumi alimentari extra-domestici (3)	mio €	13.438	16.899	18.788	66.097	83.120	92.411	20,3	20,3	20,3
Totale consumi domestici ed extradomestici (3)	mio €	42.981	48.255	52.857	233.737	261.042	285.726	18,4	18,5	18,5
Consumi alimentari be-vande totali pro capite(3)	€	4.314	4.845	5.287	3.953	4.423	4.843	109,1	109,5	109,2
Consumi alimentari al netto saldo commerciale	mio €	39.966	43.861	48.381	237.500	259.693	285.054	16,8	16,9	17,0
Consumi alimentari al netto del saldo / PIL	%	9,6	9,9	10,0	12,9	13,0	13,4	74,5	76,3	74,7

¹ Valore produzione agricola + VA industrie alimentari.

² Produzione agro-industriale + Import – Export.

³ Consumi delle famiglie.

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat e ASR Regione Lombardia. In corsivo stime ESP.

alimentari, bevande, per pasti e consumazioni fuori casa, derivanti dalla contabilità nazionale, sono tutti disponibili fino al 2023 a livello nazionale, mentre il valore regionale si ferma in molti casi al 2020: tali grandezze possono però essere agevolmente stimate a partire dai corrispettivi nazionali.

Una prima lettura dei dati evidenzia nel 2023 una rilevante crescita per il sistema agro-industriale, caratterizzata però da forti variazioni dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e dei fattori di produzione. Oscillazioni che hanno determinato nell'ultimo quinquennio una grande variabilità nei risultati economici del settore agricolo. Impatti significativi vi sono stati per l'industria alimentare, il cui valore aggiunto risulta in aumento nel 2023; sino al 2019 era in atto un lieve incremento nei consumi finali a prezzi correnti, che nel 2020 hanno subito i pesanti impatti della pandemia sulla componente extra-domestica, ormai pienamente recuperati.

Il valore della produzione agricola e forestale realizzata in Lombardia nel 2023, pari a 10,9 miliardi, è in crescita sul 2022 (+658 milioni e +6,4%), mentre il corrispettivo nazionale segna +2,1%. La prevalenza di produzioni zootecniche nella regione comporta una quota di consumi intermedi per l'acquisto di materie prime pari al 16,5% del totale italiano, in calo sull'anno precedente (-294 milioni e -4,8%); il valore aggiunto ai prezzi di base regionale è cresciuto nel 2023 di 952 milioni e ben del 23,2%, superando 5 miliardi di euro, pari al 12,7% del totale nazionale.

Il valore della produzione ittica lombarda è modesto a livello sia assoluto sia relativo (30 milioni, pari al 2,2% del totale nazionale). Notevolmente superiore è, invece, il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda stimabile in 6,8 miliardi di euro, corrispondenti al 19,9% del totale italiano. Grazie al maggior ruolo dell'industria, il peso regionale sulla produzione agro-industriale italiana è pari al 16% (17,8 miliardi su un totale di 111,3).

Considerando il contributo delle quattro variabili economiche alla formazione del valore totale della produzione agro-industriale, si osserva che a livello nazionale predomina il VA agricolo (36%), mentre a livello regionale il VA dell'industria alimentare e il VA agricolo contribuiscono rispettivamente per il 38% e per il 28%. Il rapporto tra VA industriale e VA agricolo in Lombardia è nettamente superiore ad uno (1,35), situazione riscontrabile in tutti i sistemi agro-alimentari più avanzati. Tuttavia, tale dato non significa solamente che i prodotti agricoli lombardi vengono maggiormente valorizzati attraverso la trasformazione, fenomeno noto e connesso alle produzioni tipiche della regione, ma anche che l'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti dall'estero (la relativa quota sull'import nazionale è del 16,4%) e da altre regioni italiane (per cui non esistono stime attendibili).

Considerando gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari, suddivisi

tra prodotti agricoli e dell'industria alimentare, si vede come vi sia una forte propensione della regione ad importare (il 23,6% delle importazioni italiane è diretto in Lombardia), mentre la propensione all'esportazione è leggermente superiore al valore medio nazionale: sono scarse soprattutto le esportazioni di prodotti agricoli (7,9% del totale italiano), mentre l'export di prodotti alimentari trasformati è pari al 18,1% del dato nazionale. Il grado di autoapprovvigionamento regionale risulta quasi pari all'80%, in crescita di un punto rispetto all'anno precedente, mentre sembrano in lieve calo sia la propensione ad importare che quella ad esportare, con valori che si mantengono superiori ai corrispondenti nazionali. Il grado di apertura commerciale della Lombardia raggiunge un livello elevato, superiore del 25,8% rispetto a quello italiano.

Il valore dei consumi apparenti agro-alimentari a livello regionale è stimabile in 22,3 miliardi di euro, pari al 19,9% del totale nazionale. Tenendo conto che la popolazione lombarda rappresenta circa il 16,9% di quella italiana, si evidenzia un dato regionale dei consumi apparenti agro-alimentari superiore a quello reale e, pertanto, si può desumere che dalla Lombardia si originano importanti flussi di prodotti alimentari verso altre regioni o, meglio, che i flussi in uscita sono superiori rispetto a quelli in entrata. Un'altra componente che può, in parte, spiegare la maggiore percentuale di consumi apparenti rispetto a quella della popolazione è il livello di reddito della popolazione lombarda più elevato rispetto al dato medio nazionale, che porta ad una propensione all'acquisto di beni di maggiore qualità o con un più alto tasso di incorporazione di servizi rispetto alla media nazionale.

Tale affermazione ha un riscontro nei dati sui consumi derivanti dalla contabilità nazionale e dalle stime su alcuni aggregati lombardi: in valore assoluto la spesa alimentare domestica regionale nel 2023 è stimabile in oltre 32 miliardi di euro, pari al 17,6% del dato nazionale. Aggiungendo ai dati dei consumi domestici quelli della spesa extra-domestica per pasti e consumazioni fuori casa, stimabile in 18,8 miliardi di euro e al 20,3% del totale italiano, si può giungere a quantificare in quasi 53 miliardi di euro il valore dei consumi finali di alimenti e bevande degli abitanti lombardi, pari a 5.287 euro *procapite*, superiore del 9,2% al dato medio italiano. Dopo il forte calo del 2020 causato dalla pandemia (globalmente -12,5%), derivante da un crollo dei consumi del canale HoReCa (-36,6%) solo in piccola parte compensato dall'incremento dei consumi domestici (+2,3%), si può stimare che il valore dei consumi finali 2023 in Lombardia sia cresciuto complessivamente del 9,5% (+8,8% per quelli domestici e +11,2% per quelli extra-domestici). Tenendo conto che la crescita dei prezzi per i consumi domestici nel 2023 è stata del 9,6% si può però stimare un calo quantitativo dello 0,9%, mentre i consumi extra-domestici sarebbero cresciuti del 5,1% in termini reali.

Partendo dai dati dei consumi alimentari complessivi, che comprendono i valori della produzione agro-alimentare, dei margini di commercializzazione e trasporto e delle imposte, e sottraendo ad essi il saldo commerciale con l'estero, si ottiene un aggregato che approssima il contributo complessivo del sistema agro-alimentare al totale dell'economia. Tale aggregato, con tutte le cautele del caso, può essere rapportato al PIL regionale e nazionale: infatti, mentre tale valore a livello nazionale appare più significativo, a livello regionale non tiene conto del valore degli scambi tra regioni e, per quanto detto prima, per la Lombardia rischia di essere sottostimato. Tenendo conto dei limiti appena esposti per la lettura del dato, si può quantificare il peso del sistema agro-alimentare lombardo in circa il 10% del PIL regionale, mentre a livello nazionale il rapporto risulta pari al 13,4%. Tale differenza può essere spiegata considerando, da un lato, il maggiore contributo dei settori industriale e dei servizi al PIL regionale e, dall'altro, il minore grado di autoapprovvigionamento che caratterizza la Lombardia.

2.6. Il valore della produzione agricola

A giugno 2023 Istat ha pubblicato le serie aggiornate dei dati relativi al valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB), ai consumi intermedi e al valore aggiunto.

Questi dati (tab. 2.13) indicano che nel 2023 le produzioni agricole lombarde sono significativamente cresciute in termini quantitativi (+3,1%) rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, che anche i prezzi all'origine sono aumentati del 3,1%. Di conseguenza, il valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in Lombardia, misurato in termini correnti, nel 2023 è cresciuto di 633 milioni e del 6,3% rispetto al 2022, attestandosi a 10,6 miliardi di euro. A livello nazionale la PPB è aumentata dell'1,9%, dato derivante dall'incremento dei prezzi (+3,9%) in un quadro di calo quantitativo (-1,9%).

Rinviando al capitolo 9 l'analisi dettagliata dei dati, si evidenzia come il valore delle produzioni vegetali lombarde sia lievemente cresciuto (+0,4%) rispetto all'anno precedente, mantenendo il buon risultato del 2022; gli incrementi principali sono stati per le colture foraggere (+4,7%) e per quelle arboree (+0,5%), mentre un lieve calo hanno avuto le erbacee (-1,8%). Incremento rilevante per i prodotti zootecnici (+8,4%), sia per il comparto carni (+10,2%), sia per il latte, aumentato del 5,5%, sia per le produzioni minori (+14,3%). I servizi connessi sono cresciuti del 10,4% e le attività secondarie (agriturismo e trasformazione) dell'8,6%.

Sempre nell'ultimo anno anche i consumi intermedi sono nettamente calati

Tab. 2.13 - Dinamica della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto in Lombardia (milioni di euro): 2019-2023

	2019	2020	2021	2022	2023	% 2022	% 2023
Coltivazioni agricole	2.072	2.217	2.509	2.871	2.883	28,8	27,2
Erbacee	1.038	1.149	1.361	1.587	1.559	15,9	14,7
Foraggere	570	573	658	787	824	7,9	7,8
Legnose	464	495	489	496	499	5,0	4,7
Allevamenti	4.444	4.356	4.563	5.676	6.154	56,9	58,0
Carni	2.384	2.251	2.440	2.938	3.237	29,4	30,5
Latte	1.826	1.858	1.880	2.427	2.561	24,3	24,1
Altri zootecnici	234	247	243	311	356	3,1	3,4
Servizi connessi	590	581	615	664	732	6,6	6,9
Totale produzione beni e servizi agricoli	7.106	7.154	7.686	9.211	9.769	92,3	92,0
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	772	706	753	870	945	8,7	8,9
- attività secondarie (imprese commerciali)	-69	-72	-85	-100	-100	-1,0	-0,9
Totale produzione branca agricoltura	7.809	7.788	8.354	9.980	10.613	100,0	100,0
- Consumi intermedi	4.155	4.208	4.806	6.077	5.777	60,9	54,4
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.653	3.580	3.548	3.903	4.837	39,1	45,6
Totale produzione prezzi concatenati	7.520	7.600	7.681	7.456	7.689	100,0	100,0
- Consumi intermedi prezzi concatenati	4.028	4.165	4.291	4.170	4.171	55,9	54,2
Valore aggiunto PB prezzi concatenati	3.488	3.431	3.389	3.285	3.546	44,1	46,1
Var. % PPB su anno precedente	-0,1	-0,3	7,3	19,5	6,3		
Var. % quantità su anno precedente	-0,3	1,1	1,1	-2,9	3,1		
Var. % prezzi su anno precedente	0,2	-1,3	6,1	23,1	3,1		

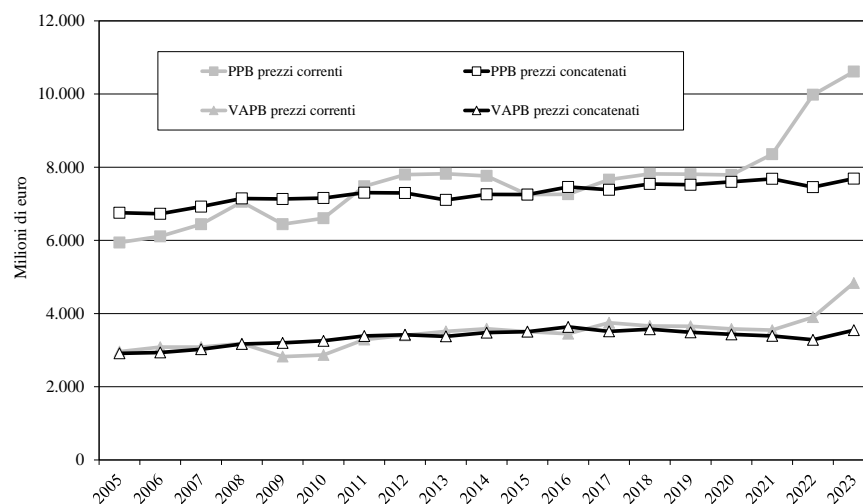
Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

in valore (-4,9%), essenzialmente il calo dei prezzi, mentre le quantità sono rimaste sostanzialmente stabili. Come conseguenza delle dinamiche della PPB e dei consumi intermedi, il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB) secondo i dati Istat manifesta un aumento assoluto di 934 milioni e relativo ben del 23,9% rispetto al 2022.

Analizzando i dati delle serie storiche 2005-2023 (fig. 2.1) si conferma la crescita quantitativa della produzione agricola lombarda (+13,3% rispetto al dato della media triennale 2004-2006, contro la riduzione del 3,7% a livello nazionale), mentre le forti oscillazioni in valore dipendono essenzialmente dall'andamento dei prezzi. Sempre nello stesso periodo, il Valore Aggiunto a valori correnti è cresciuto del 51,5% e, quindi, meno rispetto al valore della produzione (+71,6%), ma comunque in misura superiore all'analogo dato italiano (+31,1%). L'incremento reale, valutato a prezzi 2015, del VA dell'agricoltura lombarda rispetto al triennio 2004-2006 è stato del +19,6%, dato da paragonarsi con il -4% nazionale.

Le analisi svolte indicano quindi che nel tempo l'agricoltura lombarda

Fig. 2.1 - Dinamica della PPB e del Valore Aggiunto Lombardo ai prezzi di base: 2005-2023

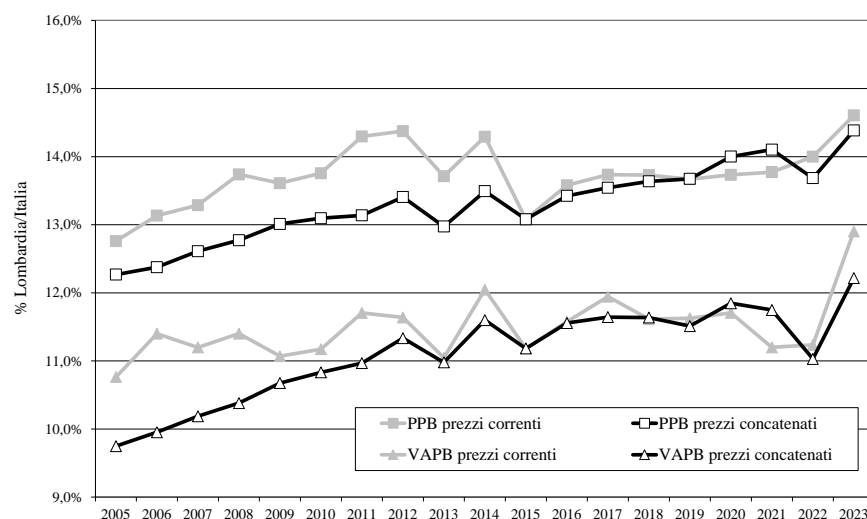


Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

mantiene, a valori correnti, e incrementa, a valori costanti, la propria quota sul valore della produzione e sul Valore Aggiunto nazionale, alternando fasi di calo e di ripresa. Ciò significa, da un lato, che l'incremento di produttività si è verificato a ritmi superiori in Lombardia rispetto al resto d'Italia e, dall'altro, che a livello di prezzi la nostra regione risente della composizione "continentale" della produzione. Il peso della PPB lombarda (fig. 2.2) sul totale nazionale è aumentato dal 12,8% del 2005 al 14,4% del 2012 mentre, dopo il brusco calo del 2015, negli ultimi quattro anni è tornato a crescere sino al 14,6% a prezzi correnti e al 14,4% a valori concatenati; il contributo al VA nazionale che nell'ultimo decennio oscillava a prezzi correnti tra l'11,5% e il 12%, è passato al 12,9% nel 2023. La Lombardia rimane quindi saldamente al primo posto tra le regioni italiane in termini di contributo all'economia agricola nazionale.

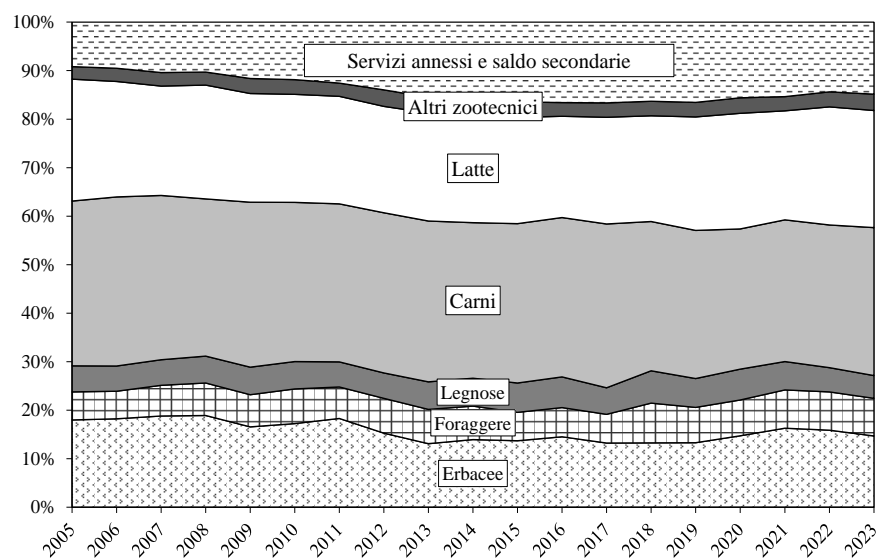
Il contributo dei diversi comparti alla formazione della PPB complessiva ha visto nel corso del tempo l'aumento della quota aggregata dei servizi e delle attività secondarie: dal 9,2% del 2005 è cresciuta fino al 16,6% del 2019, mentre nel triennio seguente è progressivamente scesa sino al 14,4% nel 2022, e risalita al 14,9% del 2023; specularmente vi è stato un calo relativo della quota dei beni prodotti (fig. 2.3). Le quote dei prodotti vegetali ed animali sul totale dei beni sono rimaste, invece, quasi costanti, pari a un terzo per le coltivazioni e a due terzi per gli allevamenti; si è verificato, però, tra il 2005 e il

Fig. 2.2 – Contributo della Lombardia alla formazione della PPB e del Valore Aggiunto italiano ai prezzi di base: 2005-2023.



Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

Fig. 2.3 - Distribuzione percentuale della PPB lombarda per comparti: 2005-2023



Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

2023 un calo percentuale delle colture erbacee (dal 19,8% al 18,6%), la stazionarietà delle arboree (oscillanti tra 6 e 7%), mentre le foraggere sono cresciute dal 6,4% al 9,1%; ancora più rilevanti sono stati i cambiamenti all'interno dei singoli settori, come risulta dalle analisi riportate nel capitolo 9 del Rapporto.

Rispetto al resto del Paese, ma anche alle altre regioni del nord Italia, la Lombardia si caratterizza per la spiccata vocazione zootecnica (tab. 2.14). Il contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione della branca "agricoltura" nel 2023 risulta pari al 58% in Lombardia, a fronte del 35,9% nelle altre regioni settentrionali e del 30,5% del totale nazionale. Il peso delle produzioni lombarde sulla PPB zootecnica nazionale è pari al 27,8%, con una punta del 35,6% nel comparto latte. Specularmente inferiore è il peso delle produzioni vegetali, che contribuiscono per il 27% al totale della PPB lombarda, contro valori del 43,5% nelle altre regioni settentrionali e del 50,5% nel totale nazionale. Il peso delle colture erbacee risulta inferiore quasi di 12

Tab. 2.14 - Confronto della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2023 in Lombardia e in Italia

	Valori assoluti (mio euro)			Sul totale			% Lombardia/ Italia
	Lombardia	Altre nord	Italia	Lombardia	Altre nord	Italia	
Coltivazioni agricole	2.883	11.328	36.712	27,2	43,5	50,5	7,9
Erbacee	1.559	5.797	19.308	14,7	22,3	26,6	8,1
Foraggere	824	752	2.298	7,8	2,9	3,2	35,9
Legnose	499	4.779	15.106	4,7	18,4	20,8	3,3
Allevamenti	6.154	9.357	22.130	58,0	35,9	30,5	27,8
Carni	3.237	5.630	12.762	30,5	21,6	17,6	25,4
Latte	2.561	2.741	7.198	24,1	10,5	9,9	35,6
Altri zootecnici	356	987	2.169	3,4	3,8	3,0	16,4
Servizi connessi	732	2.667	8.348	6,9	10,2	11,5	8,8
Totale produzione beni e servizi agricoli	9.769	23.353	67.189	92,0	89,7	92,5	14,5
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	945	2.986	6.737	8,9	11,5	9,3	14,0
- attività secondarie (imprese commerciali)	-100	-300	-1.260	-0,9	-1,2	-1,7	8,0
Totale produzione branca agricoltura	10.613	26.039	72.666	100,0	100,0	100,0	14,6
- Consumi intermedi	-5.777	-14.069	-35.180	-54,4	-54,0	-48,4	16,4
Valore aggiunto ai prezzi di base	4.837	11.970	37.486	45,6	46,0	51,6	12,9
Produzione della branca silvicoltura	331	750	2.942	100,0	100,0	100,0	11,2
- Consumi intermedi	-112	-120	-552	-33,8	-16,0	-18,8	20,3
Valore aggiunto della branca silvicoltura	219	630	2.390	66,2	84,0	81,2	9,2

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

punti rispetto al dato italiano, mentre quello delle foraggere è nettamente superiore a quello delle altre aree; le maggiori differenze si osservano relativamente alle colture legnose agrarie, che in Lombardia hanno un peso limitato (4,7%), a fronte di valori del 18,4% nelle altre regioni settentrionali e del 20,8% a livello nazionale. Il peso dei servizi connessi (6,9%) è inferiore a quello delle altre aree, mentre quello delle attività secondarie (8,9%) è vicino al valore medio nazionale.

Tra le produzioni animali, che nel tempo hanno mantenuto un peso di poco superiore ai due terzi dei beni prodotti, si è assistito, invece, all'incremento della quota del latte (dal 26% al 28%), ad un lieve calo di quella delle carni (dal 37% al 36%) ed a un piccolo incremento della quota degli altri beni animali, specie delle uova.

La vocazione zootecnica costituisce un punto di forza della Regione, considerando anche il deciso orientamento alla trasformazione in prodotti tipici, ma, contemporaneamente, il forte peso relativo di alcuni settori espone l'agricoltura lombarda a maggiori rischi di fronte alle crisi di mercato, come l'ultimo decennio ha dimostrato, sia nel bene sia nel male, in modo del tutto particolare.

Appendice A – Approfondimento dei dati censuari

I risultati del 7° Censimento generale dell'agricoltura svoltosi nel corso del 2021 sono stati progressivamente pubblicati da Istat con riferimento sia al comune di ubicazione del centro aziendale sia al comune di localizzazione delle superfici e degli allevamenti. I dati pubblicati, pur non essendo pienamente paragonabili con quelli rilevati nei censimenti precedenti, consentono comunque di delineare i principali trend e di evidenziare le problematiche più rilevanti dell'agricoltura lombarda.

In questa sede, ad integrazione dei dati principali riportati nelle tabelle del presente capitolo, sono presentati i risultati di alcune analisi effettuate a partire sia dai dati comunali pubblicati sia dai microdati forniti da Istat alla Direzione Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste di Regione Lombardia.

La prima analisi riguarda la dinamica delle principali variabili, distinta per zona altimetrica e per alcuni ambiti territoriali più ridotti, mentre la seconda si prefigge di analizzare il problema del ricambio generazionale.

2.A.1. I mutamenti dell'ultimo trentennio

Il periodo coperto dall'analisi va dal 1990 al 2020 a cadenza decennale per i dati riferiti al centro aziendale, mentre quelli riferiti al comune di localizzazione sono disponibili per il 1990, non furono rilevati nel 2000, e sono stati diffusi per i censimenti 2010 e 2020.

Le elaborazioni riportate nella tab. 2.A.1 consentono di osservare una forte, generale e progressiva riduzione sia del numero di aziende sia della loro superficie: rispetto al dato medio regionale il calo si è manifestato in misura più rilevante in montagna mentre è stato meno intenso in pianura. In quest'ultima fascia il dato della superficie agraria e forestale (SAF) per comune del centro aziendale sembrerebbe addirittura aumentato: ciò appare dovuto alla acquisizione da parte di aziende di pianura di superfici in altre fasce altimetriche e/o in regioni confinanti. Il dato per comune di localizzazione evidenzia comunque una dinamica di consistente abbandono dell'attività agricola in montagna (oltre metà della superficie negli ultimi 30 anni e il 20% nell'ultimo decennio), un calo significativo nelle aree collinari, una diminuzione più contenuta nella pianura dovuta principalmente al consumo di suolo per urbanizzazione e infrastrutture. Rapportando la SAF al dato della superficie territoriale (considerata senza laghi e fiumi) si può osservare che a livello regionale la percentuale è calata dal 69% del 1990 al 49% del 2020. I valori delle aree montane (28%) e collinari (37%) appaiono preoccupanti perché l'abbandono

Tabella 2.A.1 - Aziende e superfici ai censimenti per zona altimetrica

	Lombardia	Montagna	Collina	Pianura
<i>Numero aziende agricole</i>				
1990	119.598	38.097	24.309	57.192
2000	70.993	16.858	14.341	39.794
2010	54.333	12.768	11.561	30.004
2020	43.500	9.522	8.882	25.096
Var.% 2020/1990	-63,6	-75,0	-63,5	-56,1
Var.% 2020/2010	-19,9	-25,4	-23,2	-16,4
<i>Superficie agraria e forestale (Comune centro aziendale)</i>				
1990	1.516.351	532.577	143.642	840.133
2000	1.350.428	420.517	123.619	806.292
2010	1.229.561	316.238	115.982	797.341
2020	1.170.322	250.684	111.743	807.895
Var.% 2020/1990	-22,8	-52,9	-22,2	-3,8
Var.% 2020/2010	-4,8	-20,7	-3,7	1,3
<i>Superficie agraria e forestale (Comune localizzazione)</i>				
1990	1.591.222	595.156	148.306	847.761
2010	1.218.388	327.365	111.926	779.097
2020	1.134.384	261.392	102.803	770.189
Var.% 2020/1990	-28,7	-56,1	-30,7	-9,2
Var.% 2020/2010	-6,9	-20,2	-8,2	-1,1
<i>Superficie agraria e forestale / Superficie territoriale</i>				
1990	69,0	64,5	53,3	76,7
2010	52,8	35,5	40,2	70,4
2020	49,2	28,3	37,0	69,6

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

dell'attività agricola comporta il venir meno della custodia del territorio ed accentua i problemi del dissesto idrogeologico.

Le variazioni intercensuarie della superficie agricola utilizzata (SAU) appaiono meno rilevanti rispetto a quelle della SAF, ma pur sempre significative (tab. 2.A.2) e particolarmente elevate nella fascia montana. La chiusura di quasi due aziende su tre nell'ultimo trentennio (e di tre su quattro nella montagna) ha favorito l'incremento della dimensione media: nel complesso della regione la SAU per azienda è cresciuta mediamente di 2,5 volte dal 1990 ad oggi, con dinamica più accentuata in montagna e relativamente minore in pianura (dove, però, ha superato i 30 ettari). Analizzando i dati per comune di localizzazione si osserva come su una diminuzione regionale di oltre 150.000 ettari ben 85.500 siano situati in comuni montani. Mentre la SAU utilizzata a seminativi si è ridotta solo del 3,7% dal 1990 al 2020 (e risulta in aumento rispetto al 2010) e quella a coltivazioni arboree da frutto è calata del 4,8%, la gran parte del calo appare attribuibile alla SAU destinata a foraggiare permanenti: la riduzione globale sfiora il 40% e si concentra nelle aree montane.

Il terzo dato che risulta interessante analizzare è quello relativo alla mano-

Tabella 2.A.2 - Superficie utilizzata ai censimenti per zona altimetrica

	Lombardia	Montagna	Collina	Pianura
<i>Aziende con Superficie agricola utilizzata</i>				
1990	118.997	38.033	24.248	56.716
2000	70.696	16.803	14.293	39.600
2010	53.680	12.609	11.450	29.621
2020	41.850	8.900	8.474	24.476
Var.% 2020/1990	-64,8	-76,6	-65,1	-56,8
Var.% 2020/2010	-22,0	-29,4	-26,0	-17,4
<i>Superficie agricola utilizzata (Comune centro aziendale)</i>				
1990	1.103.147	242.172	107.711	753.264
2000	1.039.537	212.018	96.858	730.661
2010	986.826	173.578	91.962	721.286
2020	974.347	148.470	90.342	735.535
Var.% 2020/1990	-11,7	-38,7	-16,1	-2,4
Var.% 2020/2010	-1,3	-14,5	-1,8	2,0
<i>SAU media per azienda</i>				
1990	9,27	6,37	4,44	13,28
2000	14,70	12,62	6,78	18,45
2010	18,38	13,77	8,03	24,35
2020	23,28	16,68	10,66	30,05
Var.% 2020/1990	151,1	162,0	140,0	126,3
Var.% 2020/2010	26,6	21,2	32,7	23,4
<i>Superficie agricola utilizzata (Comune localizzazione)</i>				
1990	1.097.813	240.286	107.793	749.735
2010	977.485	181.206	89.167	707.112
2020	946.801	154.745	83.207	708.850
Var.% 2020/1990	-13,8	-35,6	-22,8	-5,5
Var.% 2020/2010	-3,1	-14,6	-6,7	0,2
<i>SAU Seminativi (Comune localizzazione)</i>				
1990	757.214	11.263	61.105	684.846
2010	705.243	7.340	48.445	649.458
2020	728.967	18.259	49.425	661.282
Var.% 2020/1990	-3,7	62,1	-19,1	-3,4
Var.% 2020/2010	3,4	148,8	2,0	1,8
<i>SAU Arboree frutto (Comune localizzazione)</i>				
1990	36.696	7.316	22.416	6.964
2010	36.203	4.540	22.546	9.117
2020	34.940	4.296	21.693	8.951
Var.% 2020/1990	-4,8	-41,3	-3,2	28,5
Var.% 2020/2010	-3,5	-5,4	-3,8	-1,8
<i>SAU Foraggere permanenti (Comune localizzazione)</i>				
1990	303.903	221.706	24.272	57.925
2010	230.768	168.158	18.013	44.597
2020	182.894	132.189	12.088	38.617
Var.% 2020/1990	-39,8	-40,4	-50,2	-33,3
Var.% 2020/2010	-20,7	-21,4	-32,9	-13,4

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

dopera (tab. 2.A.3). Paragonando la dinamica delle giornate di lavoro standard calcolate da Istat nei quattro censimenti (riferite al comune del centro aziendale) si osserva un calo complessivo di oltre 15 milioni di giornate (pari al -47,8%) tra il 1990 e il 2020. Il calo è interamente attribuibile alle giornate svolte dalla manodopera familiare, passate dall'85% del totale nel 2000 al 70% nel 2020. Nel 2020 in montagna il peso della manodopera salariata è di poco inferiore al 20%, mentre raggiunge circa un terzo in collina e pianura. Anche nell'ultimo decennio è proseguito l'incremento della produttività del lavoro: a livello regionale le giornate di lavoro per ettaro di SAU sono passate dalle 29,3 del 1990 alle 17,3 del 2020. Il calo più rilevante si è verificato nella fascia collinare, dove comunque il valore assoluto rimane più che doppio rispetto a montagna e pianura a causa della forte presenza delle coltivazioni arboree.

Per i principali dati appena visti sono stati condotti due approfondimenti a livelli territoriali più ristretti, il primo per le aree montane delle diverse province e il secondo per le aree regionali inserite nei programmi Leader e in cui operano i gruppi di azione locale (GAL).

Tabella 2.A.3 - Caratteristiche della manodopera ai censimenti

	<i>Lombardia</i>	<i>Montagna</i>	<i>Collina</i>	<i>Pianura</i>
<i>Giornate di lavoro totali (milioni)</i>				
1990	32,3	6,6	5,9	19,7
2000	22,6	4,3	4,3	13,9
2010	19,3	3,6	4,0	11,7
2020	16,9	2,7	3,4	10,7
Var.% 2020/1990	-47,8	-59,1	-42,2	-45,6
Var.% 2020/2010	-12,4	-24,0	-14,8	-8,0
<i>Giornate di lavoro familiari (milioni)</i>				
1990	27,4	6,2	5,0	16,1
2000	19,2	4,1	3,6	11,5
2010	15,1	3,2	3,0	8,9
2020	11,8	2,2	2,3	7,4
Var.% 2020/1990	-56,9	-65,3	-54,5	-54,3
Var.% 2020/2010	-21,6	-32,2	-24,1	-16,9
<i>% Giornate familiari/totali</i>				
1990	84,8	94,5	84,3	81,8
2000	85,1	94,2	83,8	82,7
2010	78,2	90,0	74,4	76,0
2020	70,0	80,2	66,3	68,7
<i>Giornate di lavoro totali/ettaro di SAU</i>				
1990	29,3	27,3	55,2	26,2
2000	21,7	20,5	44,6	19,0
2010	19,5	20,5	43,8	16,2
2020	17,3	18,2	38,0	14,6

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

Tabella 2.A.4 - Dinamica dei principali dati censuari nella montagna delle province lombarde tra 1990 e 2020

Provincia	% SAF/Territoriale		Variazioni % 2020/1990			
	1990	2020	SAT	SAU	Aziende	GG lavoro
Sondrio	65	32	-50	-24	-77	-60
Varese	34	11	-68	-56	-62	-50
Como	34	24	-30	-12	-57	-64
Lecco	27	15	-46	-45	-56	-52
Bergamo	73	24	-67	-50	-77	-57
Brescia	78	32	-59	-41	-76	-57
Pavia	67	27	-60	-56	-82	-80
Lombardia	64	28	-56	-36	-75	-59

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

Osservando anzitutto le dinamiche nell'ultimo trentennio per zona altimetrica provinciale (tab. 2.A.4) si constata che l'abbandono dell'attività agricola ha riguardato tutte le province con variazioni inferiori a Como e parzialmente a Sondrio e più elevate a Varese, Bergamo e Pavia. Le dinamiche dell'ultimo decennio (tab. 2.A.5) mostrano, invece, minori perdite di superfici a Bergamo e Lecco e maggiori a Varese, Brescia e Pavia.

Alla data del 7° censimento operavano in Lombardia 15 GAL, ubicati in diverse province e diverse fasce altimetriche (tab. 2.A.6). Complessivamente i comuni ricadenti nelle aree Leader occupano il 53,5% della superficie territoriale regionale. Nel 1990 la frazione di superficie (SAF/territoriale) rientrando nel perimetro delle aziende agricole nelle aree Leader era di poco superiore a quella delle altre aree; nel 2020 la differenza supera, invece, i 20 punti percentuali (39,8% nelle aree Leader contro il 60% delle altre aree). Anche nell'ultimo decennio la contrazione delle quattro variabili considerate (SAF, SAU, numero di aziende e di giornate di lavoro) è stata nettamente superiore

Tabella 2.A.5 - Dinamica dei principali dati censuari nella montagna delle province lombarde tra 2010 e 2020

Provincia	% SAF/Territoriale		Variazioni % 2020/2010			
	2010	2020	SAT	SAU	Aziende	GG lavoro
Sondrio	40	32	-20	-10	-30	-21
Varese	15	11	-28	-27	-26	-28
Como	29	24	-17	-14	-30	-45
Lecco	16	15	-7	-10	-27	-36
Bergamo	26	24	-6	-4	-30	-21
Brescia	45	32	-27	-26	-26	-28
Pavia	34	27	-23	-27	-30	-45
Lombardia	35	28	-20	-15	-27	-36

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

Tabella 2.A.6 - Dinamica dei principali dati censuari per aree Leader tra 1990, 2010 e 2020

Denominazione GAL	% SAF/Territoriale			Variazioni % 2020/2010			
	1990	2010	2020	SAT	SAU	Aziende	GG lavoro
Valtellina	64,4	40,3	32,3	-19,8	-10,4	-30,3	-22,4
Lario Ceresio	41,2	36,2	34,6	-4,4	-10,0	-38,1	-52,9
Lago di Como	30,9	20,6	13,3	-35,6	-22,1	-17,7	-28,3
Parchi e valli del lecchese	30,6	19,1	16,5	-14,0	-17,7	-29,7	-31,8
Valle Brembana 2020	74,1	18,8	22,1	17,5	-15,3	-20,9	-17,7
Presolana e laghi bergamaschi	72,5	31,7	26,4	-16,7	2,4	-18,6	-12,9
Colline bergamasche	54,2	25,2	19,6	-22,2	-20,9	-23,6	-28,1
Sebino valle Camonica val di Scalve	76,7	62,8	42,0	-33,1	-32,3	-25,3	-21,1
Valle Trompia bee green valley	77,4	21,8	20,0	-8,4	-11,9	-14,8	-5,4
Garda Valsabbia	77,7	23,7	22,8	-3,6	-2,2	-24,5	-16,0
Garda e colli mantovani	78,8	76,3	69,7	-8,7	-6,9	-20,1	-11,9
Risorsa Lomellina	93,0	82,5	82,1	-0,5	0,1	-15,3	-7,1
Oltrepò pavese	75,9	53,7	49,1	-8,7	-5,1	-29,1	-23,4
Oglio Po	88,2	84,7	83,7	-1,2	1,5	-30,8	-16,0
Terre del Po 2.0	85,6	80,6	75,4	-6,5	-2,9	-28,1	-11,5
TOTALE AREE LEADER	69,8	45,9	39,8	-13,4	-7,8	-26,1	-19,3
ALTRE AREE	67,9	60,7	60,0	-1,2	0,0	-14,6	-8,0
TOTALE LOMBARDIA	69,0	52,8	49,2	-6,9	-3,1	-19,9	-12,4

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

nei comuni delle aree Leader. Analizzando i dati delle singole aree si possono osservare forti differenze tra quelle ubicate in montagna, in collina e in pianura.

2.A.2. Analisi del ricambio generazionale

Anche negli ultimi tre censimenti sono state rilevate le caratteristiche dei capi azienda (sesso, età, livello di istruzione) e dei coadiuvanti familiari. Queste informazioni possono essere analizzate congiuntamente ad altre caratteristiche delle aziende (localizzazione, dimensione economica, specializzazione produttiva, diversificazione).

È noto che uno dei problemi dell'agricoltura lombarda, al pari di quella italiana e degli altri paesi dell'UE è costituito dall'età media avanzata dei conduttori e dall'insufficiente ricambio generazionale. Tra le principali politiche strutturali dell'UE vi è da tempo quella del sostegno al primo insediamento dei giovani conduttori di azienda agricola, inizialmente misura a sé stante e successivamente confluita nei programmi di sviluppo rurale. Il premio all'insediamento, assieme ad altre misure che compongono il "pacchetto giovani", viene concesso sino al compimento del 40° anno di età.

Tabella 2.A.7 - Capi azienda per classi di età ai censimenti

	2000	2010	2020	% 2000	% 2010	% 2020
Fino a 24	763	697	484	1,1	1,3	1,1
25 - 29	1.700	1.300	1.009	2,4	2,4	2,3
30 - 34	3.127	2.166	1.179	4,4	4,1	2,7
35 - 39	4.974	3.526	2.488	7,0	6,6	5,7
40 - 44	5.504	4.994	2.985	7,7	9,4	6,9
45 - 49	6.455	6.124	4.153	9,1	11,5	9,6
50 - 54	8.646	5.879	5.197	12,2	11,1	12,0
55 - 59	7.760	6.011	5.924	10,9	11,3	13,6
60 - 64	9.300	6.575	5.154	13,1	12,4	11,9
65 e oltre	22.904	15.896	14.837	32,2	29,9	34,2
Totale complessivo	71.133	53.168	43.410	100,0	100,0	100,0
Totale <40 anni	10.564	7.689	5.160	14,9	14,5	11,9
% di ricambio	46,1	48,4	34,8			
Indice di ricambio	2,17	2,07	2,88			
Età media	56,7	56,0	59,0			

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

Per i censimenti 2000 e 2010 Istat ha diffuso i dati dei capi azienda per classi quinquennali di età (es.35-39 anni), mentre per il 2020 sono disponibili i dati complessivi per i capi azienda fino a 40 anni e per quelli di 41 anni e oltre. Per poter paragonare i dati dei tre censimenti sono stati utilizzati i microdati, che contengono l'anno di nascita sia dei capi azienda sia dei coadiuvanti familiari. Poiché la data di riferimento del censimento 2020 è il 7 gennaio 2021, l'età è stata calcolata da Istat per differenza tra il 2021 e l'anno di nascita: in tal modo un capo azienda nato nel 1981 risulta avere 40 anni, con ogni probabilità non ancora compiuti. Nei censimenti precedenti l'età è stata, invece, calcolata per differenza tra il 2010 (o 2000) e l'anno di nascita. Ai fini di un confronto corretto intercensuario si è, pertanto, scelto di "ringiovanire" tutti i lavoratori di un anno.

I dati per le diverse classi ai tre censimenti, riportati nella tab.2.A.7, confermano la progressiva riduzione dei capi azienda giovani, dimezzati in numero assoluto e passati dal 14,9% del totale nel 2000 all'11,9% nel 2020. La percentuale di ricambio, calcolata come rapporto tra i capi azienda inferiori a 40 anni e quelli di 65 e oltre è passata dal 46% del 2000 al 34,8% del 2020; il lieve miglioramento osservato nel 2010 non è, dunque, proseguito. L'indice di ricambio, reciproco della percentuale, appare in netta crescita, anche se rimane inferiore al dato nazionale (superiore a 3). L'età media dei capi azienda tra il 2010 e il 2020 è cresciuta di 3 anni, da 56 a 59, e oltre un terzo di essi ha 65 anni o più.

Suddividendo i dati per fascia altimetrica (tab. 2.A.8) si evidenzia come il problema dello scarso ricambio sia molto evidente nelle aree di pianura e

Tabella 2.A.8 - Capi azienda <40 anni ai censimenti per zona altimetrica

	Lombardia	Montagna	Collina	Pianura
	Numero assoluto			
2000	10.564	2.437	2.286	5.841
2010	7.689	2.333	1.720	3.636
2020	5.160	1.581	1.151	2.428
	% sul totale dei capi azienda			
% 2000	14,9	14,1	15,9	14,8
% 2010	14,5	18,6	15,3	12,4
% 2020	11,9	16,7	13,0	9,7
	Percentuale di ricambio			
% 2000	46,1	46,1	47,8	45,5
% 2010	48,4	72,1	50,6	39,3
% 2020	34,8	56,1	39,0	26,8

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

meno accentuato in collina e montagna. Nel 2020 la percentuale di ricambio era più che doppia in montagna rispetto alla pianura (56,1% contro 26,8%). Il dato appare in sé positivo ma va analizzato assieme ad altri fattori, quali il maggiore calo delle aziende montane, visto nel paragrafo precedente, e il titolo di possesso delle superfici. Suddividendo i dati per fascia altimetrica e gruppi di età dei capi azienda (tab. 2.A.9) si osserva come in montagna la SAU media sia più che doppia nelle aziende condotte da giovani rispetto alle altre, mentre le differenze sono modeste nelle altre fasce altimetriche. In tutte le aree si riscontra, però, una frazione di SAU di proprietà inferiore nelle aziende giovanili, mentre è nettamente superiore la SAU in affitto e, solo in montagna, quella in uso gratuito. I dati confermano, quindi, le note difficoltà di accesso alla terra, dovute ai prezzi elevati, e i maggiori costi espliciti conseguenti ai canoni di affitto corrisposti.

I giovani imprenditori agricoli presentano, però, caratteristiche di assoluto interesse: una è costituita dal livello di istruzione (tab. 2.A.10); quasi l'80% dei capi azienda inferiori a 40 anni ha un titolo di studio superiore all'obbligo e il 31% un titolo di carattere agrario: queste percentuali sono circa doppie rispetto al gruppo dei capi superiori a 40 anni e in netta crescita in confronto

Tabella 2.A.9 - SAU media per titolo di possesso, zona altimetrica e età del capo azienda nel 2020

	Montagna		Collina		Pianura	
	< 40	> 40	< 40	> 40	< 40	> 40
SAU media totale	23,18	12,17	10,99	10,62	31,48	29,91
- di cui di proprietà	2,51	3,01	3,00	4,72	9,02	11,72
- di cui in affitto	15,32	7,29	6,35	4,56	18,84	14,70
- di cui in uso gratuito	5,35	1,87	1,65	1,34	3,63	3,49

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020.

Tabella 2.A.10 - Grado di istruzione dei capi azienda ai censimenti

	2000	2010	2020	2020	2020	2020
	Lombardia	Lombardia	Lombardia	Montagna	Collina	Pianura
Superiore <40 anni	41,3	63,6	79,6	74,5	82,5	81,5
Agrario <40 anni	14,3	21,3	31,3	23,3	31,2	36,6
Superiore >40 anni	18,0	30,2	44,5	37,1	45,6	46,7
Agrario >40 anni	3,4	7,3	14,3	8,0	12,2	17,1

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

agli analoghi dati dei censimenti precedenti. I valori sono migliori per le aziende situate in pianura mentre meno elevati, ma comunque significativi, nelle aree montane.

Un secondo indicatore delle capacità imprenditoriali dei giovani è quello della presenza nelle loro aziende di attività connesse (tab. 2.A.11). Solo nel 14,4% delle aziende lombarde complessive vi è lo svolgimento di una o più attività connesse, mentre la percentuale sale al 20,9% in quelle condotte da giovani. A livello complessivo regionale la percentuale raggiunge il massimo nella classe 30-34 anni, rimane superiore al 20% sino alla classe 45-49 e scende rapidamente nelle classi successive; per fascia altimetrica le percentuali maggiori si riscontrano nelle aree collinari.

Si è visto sinora come gli ostacoli al ricambio generazionale siano numerosi ma anche come i giovani siano maggiormente predisposti alle innovazioni, grazie al migliore grado di istruzione e alla diversificazione delle attività. Per approfondire l'analisi occorre, tuttavia, considerare non solo i giovani che sono già capi azienda ma anche quelli che lo potrebbero diventare nei prossimi anni. A tal fine, a partire dai microdati, sono state individuate le aziende nelle quali operano giovani coadiuvanti familiari (figli o parenti dei capi azienda superiori a 40 anni) che potenzialmente potranno sostituire i capi azienda più anziani. Queste sono in assoluto 3.299, pari al 7,6% delle aziende

Tabella 2.A.11 - Presenza di attività connesse per età dei capi azienda nel 2020

	Connesse	Totale	% Lombardia	% Montagna	% Collina	% Pianura
Fino a 24	83	484	17,1	21,8	22,2	11,0
25 - 29	192	1.009	19,0	17,9	22,8	17,7
30 - 34	266	1.179	22,6	23,3	28,6	19,4
35 - 39	537	2.488	21,6	19,5	27,6	20,1
40 - 44	646	2.985	21,6	21,1	25,6	20,3
45 - 49	848	4.153	20,4	18,3	26,9	18,9
50 - 54	927	5.197	17,8	17,2	20,3	17,2
55 - 59	959	5.924	16,2	14,0	19,0	16,0
60 - 64	676	5.154	13,1	9,8	16,9	13,0
65 e oltre	1.114	14.837	7,5	5,1	8,8	7,8
Totale complessivo	6.248	43.410	14,4	13,3	17,7	13,6
Totale <40 anni	1.078	5.160	20,9	20,3	26,3	18,7

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020.

Tabella 2.A.12 - Percentuali di aziende con giovani nel 2020 per specializzazione

	Conduttore giovane	Familiare giovane	Totale giovani Lombardia	Totale giovani montagna	Totale giovani collina	Totale giovani pianura
Cereali, oleaginose, prot.	7,2	3,9	11,1	5,0	10,5	11,3
Altri seminativi	11,2	3,8	15,1	16,8	15,6	14,4
Ortofloricoltura	14,1	12,7	26,8	30,8	28,1	25,3
Viticoltura	12,2	6,2	18,4	14,8	20,2	15,7
Frutticoltura	16,2	5,2	21,4	23,0	23,7	16,7
Olivicoltura	7,4	2,8	10,3	10,6	9,7	10,4
Permanenti combinate	9,4	5,7	15,1	16,3	17,0	11,4
Bovini latte	13,8	21,1	34,9	33,5	37,7	35,1
Bovini carne	12,6	7,7	20,3	21,0	21,6	19,3
Bovini misti	17,5	10,9	28,4	34,7	22,9	21,8
Ovi-caprini	19,6	6,3	25,9	26,0	24,4	27,2
Suini	10,4	14,2	24,6	16,3	16,5	26,2
Altri granivori	11,3	13,2	24,5	23,7	23,1	25,0
Policoltura	15,0	7,6	22,6	21,8	27,9	19,4
Poliallevamento	13,6	11,3	24,9	24,3	21,7	28,1
Seminativi-erbivori	11,4	8,7	20,1	21,2	26,4	18,5
Altre colture-allevamenti	17,0	4,6	21,6	23,5	22,5	18,3
Non classificate	7,3	1,4	8,7	9,2	8,6	8,7
Totale complessivo	11,9	7,6	19,5	23,1	20,5	17,8

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020.

e il dato si somma alle 5.160 condotte da giovani, costituendo in complesso il 19,5% delle aziende lombarde. Incrociando i dati con l'orientamento produttivo aziendale (tab. 2.A.12) si può notare una maggiore presenza di giovani nelle aziende specializzate nelle produzioni zootecniche, con il massimo in quelle nei bovini da latte, in quelle miste, in quelle ortofloricole intensive e in quelle frutticole, mentre le percentuali sono ridotte nelle aziende specializzate nei seminativi, nella viticoltura e nella olivicoltura.

Un secondo incrocio relativo alla presenza di giovani è quello con la dimensione economica delle aziende, calcolata da Istat in base ai dati CREA del valore della produzione standard -PS- (tab. 2.A.13). Come logico aspettarsi la percentuale delle aziende con conduttore giovane è ridotta nelle piccole aziende (sino a 4.000 euro di PS), cresce sino al 16,3% nella classe tra 50 e 100 mila euro e diminuisce nelle classi di maggiore valore; la percentuale di aziende con giovani coadiuvanti cresce, invece, quasi linearmente all'aumentare della dimensione economica. Ciò significa che i giovani sono disposti a svolgere l'attività produttiva agricola e quelle ad essa connesse se la dimensione aziendale è in grado di garantire un reddito paragonabile a quello di altri settori.

L'ultima analisi effettuata è relativa alla presenza di giovani nelle aree Leader (tab. 2.A.14). Anzitutto si osserva come nel complesso delle aree Leader sia più elevata la presenza di capi azienda giovani (13,8% contro 10,5% nelle

Tabella 2.A.13 - Percentuali di aziende con giovani nel 2020 per classe di produzione standard

	<i>Conduttore giovane</i>	<i>Familiare giovane</i>	<i>Totale giovani Lombardia</i>	<i>Totale giovani montagna</i>	<i>Totale giovani collina</i>	<i>Totale giovani pianura</i>
0 euro	7,3	1,4	8,7	9,2	8,6	8,7
1-1.999	7,2	2,2	9,4	12,0	8,6	7,3
2.000-3.999	7,2	2,8	9,9	13,6	9,8	7,2
4.000-7.999	9,3	3,7	13,0	18,1	16,3	7,8
8.000-15.999	11,7	3,7	15,5	24,7	18,4	9,4
16.000-24.999	15,0	4,9	19,8	32,1	24,5	13,7
25.000-49.999	15,5	6,0	21,5	34,2	23,8	16,9
50.000-99.999	16,3	7,9	24,2	39,7	26,8	19,6
100.000-249.999	15,3	13,6	28,9	44,9	31,5	25,5
250.000-499.999	12,6	21,0	33,7	48,9	37,4	31,9
>=500.000	10,6	21,3	31,9	31,8	35,9	31,6
Totale complessivo	11,9	7,6	19,5	23,1	20,5	17,8

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020.

altre aree e minore quella di giovani familiari (6,5% contro 8,4%). Analogamente ai dati complessivi per fascia altimetrica, le percentuali di giovani sono spesso più elevate nelle aree Leader ubicate in montagna e collina e scarsi nelle aree di pianura. Anche la percentuale di ricambio appare complessivamente superiore nelle aree Leader (41,3% contro il 30,1% delle altre aree) e superiore al 50% per alcuni GAL della montagna.

Tabella 2.A.14 - Percentuali di aziende con giovani nel 2020 per aree Leader

	<i>Conduttore giovane</i>	<i>Familiare giovane</i>	<i>Totale giovani</i>	<i>% di ricambio</i>
Valtellina	16,2	7,4	23,6	53,8
Lario Ceresio	17,2	2,6	19,8	73,5
Lago di Como	17,0	4,8	21,8	56,5
Parchi e valli del lecchese	14,9	8,5	23,4	47,8
Valle Brembana 2020	18,8	7,5	26,3	60,5
Presolana e laghi bergamaschi	19,2	7,4	26,6	74,6
Colline bergamasche	13,7	6,3	20,0	46,1
Sebino valle Camonica val di Scalve	17,1	4,9	21,9	58,9
Valle Trompia bee green valley	15,7	6,4	22,1	50,7
Garda Valsabbia	11,2	8,5	19,6	30,7
Garda e colli mantovani	10,1	8,9	19,0	28,4
Risorsa Lomellina	11,2	7,5	18,7	37,5
Oltrepò pavese	15,1	4,5	19,6	45,1
Oglio Po	9,5	6,0	15,5	24,0
Terre del Po 2.0	7,0	5,4	12,4	15,7
TOTALE AREE LEADER	13,8	6,5	20,3	41,3
ALTRE AREE	10,5	8,4	18,9	30,1
TOTALE LOMBARDIA	11,9	7,6	19,5	34,8

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020.

Appendice B - Le imprese giovanili nel settore primario

I rapporti InfoCamere sull'imprenditoria evidenziano negli ultimi anni un andamento altalenante delle imprese create da giovani titolari con meno di 35 anni. A dicembre 2023 in Italia le imprese registrate con titolare giovane in tutti i settori erano l'8,8% del totale, ma nell'ultimo decennio sono calate di oltre il 22%. I dati generali dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono inferiori a quelli di altri settori: a livello nazionale nel 2022 le imprese agricole condotte da under 35 ammontavano a 52.448 unità, pari al 7,6% delle iscrizioni totali del settore primario. Per verificare la situazione lombarda sono presentate alcune analisi svolte a partire dai dati appositamente forniti da UnionCamere Lombardia.

I dati lombardi sono analizzati per il periodo 2013-2023 e si riferiscono alla numerosità delle imprese attive con titolari giovani ed a quelle iscritte nel corso dei diversi anni, suddivise per provincia e singolo sotto-settore ATECO 2007 di attività economica. Le informazioni relative alle imprese giovanili sono state rapportate a quelle attive e iscritte totali del settore primario.

I dati generali (tab. 2.B.1) mostrano una riduzione assoluta e relativa delle imprese condotte da giovani sino al 2015 (dal 7,3% al 6,9% delle imprese totali), mentre nel 2016 e 2017 si era registrato un netto incremento di iscrizioni e un aumento dello stock, seguito da un lieve calo assoluto e ad una stazionarietà percentuale nel triennio seguente. I dati 2023, con 315 nuove iscrizioni pari al 32,3% delle iscrizioni totali, appaiono in netta riduzione rispetto all'anno precedente e hanno portato ad un significativo calo del numero complessivo di imprese giovanili nel settore. La percentuale di imprese giovanili lombarde attive nel settore primario, pari al 7,7%, è di poco superiore

Tab.2.B.1 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni in Lombardia 2013-2023

	Numero Attive < 35anni	% Attive < 35anni/ attive totali	Numero Iscrizioni < 35 anni	% Iscrizioni < 35anni/totale
2023	3.265	7,7	315	32,3
2022	3.403	7,9	370	33,8
2021	3.428	7,9	456	36,0
2020	3.376	7,7	355	28,0
2019	3.430	7,7	392	34,2
2018	3.454	7,6	420	32,9
2017	3.498	7,6	589	39,1
2016	3.331	7,1	585	37,9
2015	3.236	6,9	361	29,2
2014	3.332	7,0	293	27,0
2013	3.562	7,3	291	24,3

Fonte: elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

Tab. 2.B.2 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni per province in Lombardia nel 2023

	Numero Attive < 35anni	% Attive < 35anni/ attive totali	Numero Iscrizioni < 35 anni	% Iscrizioni < 35anni/totale
Bergamo	515	10,7	47	34,1
Brescia	696	7,5	65	28,8
Como	218	11,0	19	32,2
Cremona	198	5,7	16	29,6
Lecco	100	9,5	8	32,0
Lodi	68	5,7	5	33,3
Mantova	297	4,4	40	30,5
Milano	237	6,9	34	28,1
Monza Brianza	77	9,1	12	46,2
Pavia	394	7,1	29	34,5
Sondrio	292	13,9	19	47,5
Varese	173	10,7	21	36,8
LOMBARDIA	3.265	7,7	315	32,3

Fonte: elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

a quella nazionale, ma minore rispetto al dato lombardo di tutti i settori, pari all'8,8%.

Poiché in futuro è prevedibile un'ulteriore diminuzione delle aziende agricole, dovuta alla fuoriuscita dei numerosi imprenditori anziani attualmente operanti, la lettura dei dati conferma come sia necessario stimolare ulteriormente l'ingresso dei giovani in agricoltura.

Rispetto al dato medio regionale alcune province (Bergamo, Como, Lecco, Sondrio e Varese) si caratterizzano per una maggiore percentuale di imprese giovanili e di nuove iscrizioni, mentre in altre (Milano, Lodi, Brescia, Cremona e Mantova) sembrano esservi maggiori problemi di ricambio generazionale (tab. 2.B.2).

Le imprese giovanili sono in parte orientate verso settori diversi da quelli tradizionali dell'agricoltura lombarda (tab. 2.B.3): osservando le distribuzioni percentuali tra le diverse attività produttive agricole delle imprese attive in complesso nel 2013 e 2023 e le iscrizioni avvenute negli anni dal 2014 al 2023, suddivise tra iscrizioni di giovani e di altri imprenditori, si può notare come la distribuzione generale sia stata influenzata dalle scelte dei giovani, nettamente diverse da quelle di chi ha iniziato l'attività dopo i 35 anni. A livello giovanile particolarmente dinamici appaiono i settori dell'orticoltura, di tutti i settori dell'allevamento (specie bovini e ovi-caprini), delle imprese con attività miste. Viceversa, il ricambio appare fortemente limitato nei settori della cerealicoltura e della viticoltura.

Tab. 2.B.3 - Dinamica delle attività agricole in complesso e condotte da giovani con meno di 35 anni in Lombardia

LOMBARDIA	% Attive 2013	% Attive 2023	% Iscrizioni 2014- 2023	% Iscrizioni giovani 2014-2023	% Iscrizioni altri 2014-2023
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	48,1	44,2	43,1	36,5	46,4
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	33,7	33,9	28,6	19,8	33,0
Coltivazione di ortaggi	4,5	5,4	8,8	10,3	8,1
Coltivazione di fiori	4,7	2,9	3,1	3,5	3,0
Coltivazioni combinate	5,2	2,0	2,5	2,9	2,4
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	11,5	13,4	19,1	17,6	19,9
Coltivazione della vite	6,9	7,2	7,7	6,7	8,2
Coltivazione di frutta e permanenti miste	4,6	6,2	11,5	10,9	11,7
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	0,7	1,5	1,0	1,1	0,9
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	18,7	21,2	23,0	28,9	20,1
Allevamento di bovini e bufalini	9,6	10,4	7,4	10,1	6,1
Allevamento di ovini, caprini	1,9	2,2	3,7	6,1	2,5
Allevamento di equini	1,7	1,8	2,3	2,8	2,1
Allevamento di suini	1,3	1,4	0,8	0,8	0,7
Allevamento di pollame e altri volatili	1,3	1,4	1,1	1,1	1,1
Allevamento di altri animali	2,4	3,7	7,7	8,0	7,6
Allevamenti combinati	0,5	0,3	0,1	0,0	0,1
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	21,1	19,6	13,8	16,0	12,7
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.